TORINO
Anno 76 · Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
13 Luglio 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

INSERZIONI - [illegible]

L'inseguimento senza tregua dei russi in ritirata oltre il Don

Diciotto navi per 116 mila tonn. affondate nell'Atlantico

Duri combattimenti ad El Alamein

Dodici carri pesanti nemici distrutti - Venti apparecchi sono stati abbattuti in Egitto e a Malta

Bollettino n. 775

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 775:

Reiterati attacchi avversari nel settore costiero della posizione di El Alamein hanno dato luogo a duri combattimenti tuttora in corso: la pressione nemica, appoggiata da mezzi blindati, è stata contenuta, e dodici carri armati di tipo pesante distrutti.

L'aviazione ha partecipato attivamente alla battaglia intervenendo con spezzonamenti e mitragliamenti sulle truppe nemiche; 14 velivoli britannici sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse.

Le azioni di bombardamento sull'isola di Malta sono continuate: formazioni italo-germaniche hanno colpito le attrezzature di Hal Far, Ta Venezia e Micabba, infliggendo alla RAF la perdita di sei apparecchi.

Alcune bombe sono state sganciate questa notte da aerei inglesi nei dintorni di Caltanissetta: non è segnalato alcun danno.

Le forze aeree d'assalto e da caccia che prendono attiva parte alle operazioni in corso nel settore di El Alamein, martellano incessantemente i mezzi corazzati e la artiglieria nemica, in azione contro il nostro dispositivo. Gli assalitori che si prodigano con slancio altrettanto audace quanto generoso hanno attaccato, dall'alba al tramonto di ieri l'altro, nuclei motocorazzati e postazioni di artiglieria, ottenendo risultati assai lusinghieri.

In varie ondate i nostri apparecchi hanno posto fuori uso diecine e diecine di automezzi da combattimento e da trasporto, nonchè postazioni di artiglieria, provocando incendi e distruzioni. Tra l'altro due riservette di munizioni situate in prima linea sono saltate in aria.

Le formazioni da caccia hanno contrastato i tentativi nemici di intercettare i velivoli attaccanti. Altre formazioni hanno incrociato a protezione delle truppe. Durante queste crociere i nostri *Macchi* hanno riportato otto vittorie in tre riprese nei combattimenti ingaggiati con numerosi apparecchi avversari. Sono stati, in un primo tempo, intercettati quindici *Spitfire* che tentavano di attaccare gli assalitori in azione sui mezzi motocorazzati: i velivoli britannici sono stati costretti a desistere dal loro intento e volti in fuga.

Poco dopo sei nostri *Macchi* attaccavano dieci *Hurricane* che stavano mitragliando le nostre truppe e li costringevano ad allontanarsi. Infine intercettavano otto caccia-bombardieri *Curtiss* che dirigevano a scopo offensivo sui nostri reparti, costringendoli a impegnare battaglia. Nei vari combattimenti otto velivoli nemici sono precipitati in fiamme e altri dieci sono stati efficacemente colpiti.

L'aviazione germanica ha concorso con formazioni di assalto e di *Stuka* alla distruzione di numerosi carri armati e camionette nella zona costiera di El Alamein. Altri reparti da bombardamento a tuffo hanno mitragliato postazioni di artiglieria nella stessa zona. Aerei d'assalto tedeschi hanno violentemente attaccato una base situata nelle immediate retrovie nemiche colpendo in pieno gli obiettivi dai quali si sono sprigionati vasti incendi. Tra le perdite inflitte nei vari combattimenti alla *Raf* figurano apparecchi di tipo *Spitfire*, *Curtiss* e *Hurricane*.

La pressione aerea su Malta continua a essere sviluppata di pari passo con quella che viene esercitata in Africa Settentrionale. Nella giornata di sabato, bombardieri tedeschi scortati da cacciatori italiani hanno attaccato gli aeroporti dell'isola sganciando notevoli quantità di bombe su Ta Venezia e su Hal Far. Durante un'azione su Hal Far nostri cacciatori hanno intercettato numerosi *Spitfire* che tentavano di colpire i bombardieri. Nel contrasto sopravvenuto, due caccia nemici sono stati abbattuti e tre mitragliati. Durante una missione di scorta ai bombardieri su Ta Venezia i cacciatori italiani hanno impegnato nuovamente combattimento con formazioni di *Spitfire* che tentavano di attaccare i velivoli attaccanti abbattendo un apparecchio nemico; altri tre *Spitfire* sono stati abbattuti dai cacciatori tedeschi incrocianti a scopo offensivo su Malta.

Nella scorsa notte bombardieri italiani si sono portati sull'aeroporto di Micabba. Benchè ostacolati dalla caccia avversaria i nostri velivoli hanno eseguito tiri particolarmente efficaci.

Tutti gli apparecchi che hanno preso parte alle azioni in Africa Settentrionale e sul Mediterraneo sono regolarmente rientrati alle basi.

LA SITUAZIONE

● L'inseguimento del nemico nel settore meridionale del fronte russo continua senza sosta; ancora nessuna precisazione di località. Mosca ce ne fornisce qualcuna ma con evidente ritardo sui progressi dell'avanzata. Lasciamo da parte le operazioni ad oriente del Don dove sembra che i tedeschi abbiano oltrepassato la linea del 40° meridiano; l'attenzione maggiore è attratta da quanto avviene a sud. La colonna che arrivata a Rossosh ha fatto diversione verso mezzogiorno ha proceduto oltre sulla ferrovia di Rostov per almeno 100 Km. Le colonne del Donez hanno superato Lisiciansk che i russi ammettono di avere evacuata. Il dispositivo nemico nel bacino del Donez è già parzialmente preso alle spalle. Quale nuovo [illegible] potrebbe ristabilire la situazione di Timoscenko? La ritirata è una necessità; ma ritirandosi i russi abbandonano province di una ricchezza enorme dal punto di vista agricolo e da quello minerario. E poi dove e come organizzare una linea di resistenza abbastanza omogenea?

● I duri combattimenti sulle posizioni di El Alamein, principalmente verso la costa, mostrano la volontà ostinata del nemico di allontanare ad ogni costo la minaccia delle truppe dell'Asse che si sono tanto avvicinate al Delta del Nilo. Churchill ed Auchinleck si sentono impegnati anche nel loro personale prestigio alla battaglia dell'Egitto; sguarniscono altri fronti, dirottano i convogli pur di non cedere nell'Africa Settentrionale. Simili sforzi che assorbono tutte le risorse imperiali documentano meglio di qualsiasi altra prova il fondamentale successo dell'offensiva italo-tedesca nell'economia generale della guerra.

● L'atteso Bollettino straordinario germanico sugli affondamenti presso le coste americane è giunto: sono 18 le navi colate a picco per 116 mila tonnellate. La media del mese di luglio va a gonfie vele: infatti alle 225 mila tonnellate affondate dai sommergibili bisogna aggiungere gli affondamenti cogli aerei che grazie ai bei colpi nell'Oceano Glaciale e nelle coste britanniche superano le 150 mila tonnellate. E' stata una decade particolarmente fortunata, forse da primato.

● Sebbene sia difficile seguire l'andamento della guerra in Cina, il nome che offre oggi in primo piano le cronache di quelle lontane regioni è degno del massimo interesse: Weng Clau è un porto notevole nella provincia del Cekiang che sta per essere totalmente occupata dai nipponici. La costa del Cekiang era la più propizia per incursioni aeree contro l'arcipelago giapponese.

● La Svezia è uno di quei pochissimi paesi d'Europa (per essere esatti sono due, Svizzera e Svezia) che vogliono restare al disopra della mischia ma che nel profondo dell'animo rivolgono le loro simpatie, e molto spesso si tradiscono apertamente, verso le grandi democrazie. La Svezia sta ricevendo il premio delle sue simpatie: i complici degli anglo-sassoni le affondano le navi senza tanti complimenti dentro i limiti delle acque territoriali; gli inglesi violano i cieli svedesi senza il minimo scrupolo, come avveniva per i cieli svizzeri. Le proteste vengono regolarmente cestinate in omaggio ai principi democratici e gli ambienti di Stoccolma continuano a lamentarsi per il mancato rispetto delle leggi di neutralità. Quando si renderanno conto queste presunte *oasi democratiche* che l'Europa, in cui esse vivono, conduce una battaglia di vita o di morte?

a. s.

Perchè il senatore Lodge non combattè ma fuggì

Buenos Aires, 13 luglio.

(M. L.) - Rientrato a Nuova York il senatore Lodge, comandante della colonna motorizzata nord-americana che prese parte ai combattimenti in Egitto, ha dichiarato: «Il problema urgente è quello del trasporto di rinforzi senza i quali gli alleati perderanno l'Egitto».

Dopo aver elogiato il piano strategico dell'Asse e la sovrumana resistenza delle truppe e la superiorità tattica dei comandanti, egli ha dichiarato: «Sono fuggito non per paura ma per non dare ai tedeschi la soddisfazione di catturare prigioniero un senatore nord-americano».

La «strada Wavell», una delle numerose strade che nell'Africa Settentrionale avrebbero dovuto servire all'avanzata e hanno invece servito alla ritirata degli inglesi.

Gli anglo-russi all'assalto della navigazione svedese

I siluri lanciati contro le navi sono fabbricati a Pietroburgo — Intere squadriglie britanniche sulle coste meridionali della Scandinavia

Stoccolma, 13 luglio.

La Svezia segue con comprensibile ansietà, ma anche con perfetta calma, i sistematici e spietati affondamenti delle sue navi mercantili ad opera dei sommergibili russi. Che gli ordigni di morte siano stati lanciati dai battelli sovietici che si trovano attualmente nel Mar Baltico, non vi può essere il minimo dubbio perchè malgrado i reiterati, quanto spudorati dinieghi dell'agenzia *Tass*, è stato accertato che due siluri — che tempo fa mancarono per un attimo il piroscafo svedese *Ada Gorthon* — sono stati ricuperati e riconosciuti come fabbricati nei cantieri navali di Pietroburgo.

Nel breve spazio di 48 ore dunque, altri due piroscafi da carico della Svezia pacifica e neutrale, squarciati dall'esplosivo russo sono colati a picco: il *Margareta* e il *Luleo*. Ambedue le navi navigavano a brevissima distanza dalla costa (era pieno giorno in entrambi i casi, cosicchè molti pescatori videro distintamente da terra non solo i sottomarini emergere per il lancio ma distinsero la scia dei siluri). Evidentemente è sul terreno scandinavo o più precisamente svedese che la brutale aggressione russa si produce ancora una volta sotto aspetti i più pericolosi. La presenza di sommergibili sovietici nel Baltico è, a buon conto, stata annunciata ufficialmente dal Ministro degli Esteri svedese, il quale ha specificato che i sottomarini hanno forzato lo sbarramento di mine di Kronstadt, ed hanno attaccato nel Baltico alcune navi tedesche.

Sono note le pressioni che l'Inghilterra ha voluto mostrare di esercitare sulla Svezia attraverso tendenziose dichiarazioni di Churchill per trascinarla nella guerra. Non fa meraviglia, quindi, che una stampa avventurosa come quella di Mosca avesse tratto le sue conseguenze dalle dichiarazioni del Primo Ministro inglese scrivendo alcuni mesi fa che un intervento della Svezia pareva imminente.

Naturalmente, dall'altra parte la campagna di stampa svedese contro il Cremlino aveva assunto tempo fa un tono aspro e che in questi giorni si è rivelato di particolare violenza. Di fronte a tale stato d'animo reso più irritato da dichiarazioni di elementi non facilmente identificabili, di fronte alla oscura quanto incontrollabile voce di possibili gravi attriti con la Russia le cui conseguenze sarebbero estremamente gravi, abbiamo ritenuto opportuno sentire in proposito una altissima personalità che è in grado di conoscere le reali direttive del governo della Svezia.

E' ovvio premettere che non solo non possiamo fare il nome dell'informatore ma non possiamo mostrarci indiscreti di fronte a quel laconico riserbo che continua a caratterizzare la politica di Stoccolma. Ma le dichiarazioni ottenute tagliano corto a tutte le manovre, a tutti gli intrighi, a tutti i tentativi ed anche a tutti i piani di interessati — in primo luogo l'Inghilterra — che vedrebbero di buon occhio, troppo di buon occhio, la Svezia coinvolta nel conflitto. Queste dichiarazioni suonano all'incirca così:

«Il governo svedese non vede che una sola via possibile: il mantenimento assoluto di una stretta neutralità nella guerra fra Russia e Germania.

«Contro il ripetersi degli affondamenti, energiche misure sono state impartite alle unità militari di scorta; ieri, intanto, ben 26 bombe di grande potenza furono lasciate cadere sulla zona nella quale dovrebbe trovarsi il sottomarino russo che silurò il *Luleo*. A giudicare dalla larga chiazza d'olio apparsa in superficie si ritiene che il sommergibile sia stato affondato; d'altra parte si conoscono i trucchi per ingannare il nemico e per liberarsi dalla caccia implacabile delle unità di superficie: si lanciano stracci imbevuti di olio per far ritenere appunto che il sottomarino sia stato colpito.

«Fino a che punto possa arrivare la difesa svedese contro le aggressioni russe — ha proseguito il nostro interlocutore — non è dato precisare, ma si può ritenere che l'opera difensiva della Svezia contro il bolscevismo russo e asiatico può andare molto più lontano di quel che molti non credono».

Intanto, d'un'altra grave violazione alla neutralità svedese per opera, stavolta, degli inglesi è data ufficialmente notizia dal comando della difesa aerea svedese: due notti or sono, tra le ore 20 e le 22, una decina di apparecchi britannici hanno sorvolato il distretto di Bonusland, nella regione di Goteborg, proseguendo la rotta verso il sud. Apparecchi da caccia svedesi si sono levati in volo ma non hanno potuto prendere contatto coi velivoli britannici a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Un'altra formazione di circa 15 apparecchi inglesi ha sorvolato più tardi la costa occidentale della Scandinavia e l'arcipelago della Karlskrona all'estremità sud-orientale della Svezia. La difesa contraerea è entrata in azione, dopo di che i velivoli britannici hanno cambiato rotta proseguendo verso occidente. Gli aerei che hanno sorvolato Oresund sono stati oggetto di reazione contraerea da parte della difesa svedese.

Mario Vanni

I primi dodici giorni della battaglia sono costati ai sovietici quattro Armate

I germanici sviluppano senza soste la loro offensiva

Berlino, 13 luglio.

Le informazioni pervenute ieri a Berlino ci hanno parlato di nuovi grandi progressi realizzati dalle forze antibolsceviche che scendono a valle del medio Don.

L'inseguimento del nemico battuto è stato proseguito senza sosta da formazioni corazzate celeri con l'appoggio di reparti di fanteria motorizzata. In tutti i punti in cui i sovietici hanno cercato di ristabilirsi, hanno dovuto subire sconfitte; ogni resistenza è stata infatti rotta con perdite sanguinose per il nemico, e l'avanzata delle forze tedesche ed alleate è stata immediatamente ripresa.

Sulla direttrice Sud

Il numero delle teste di ponte conquistate al di là del Don è andato ancora aumentando. Nonostante le difficoltà risultanti dal fatto che la larghezza del corso di acqua a 350 chilometri a valle di Voronez, sia considerevolmente maggiore del punto in cui il Don è stato traversato per la prima volta, i pontieri hanno rapidamente apprestato altri mezzi di passaggio di modo che anche all'estremo sud del fronte di rottura poderose formazioni hanno ormai potuto por piede sulla sponda opposta, e cioè nel tratto superiore della grande ansa fluviale donde il Don corre verso est.

Ogni nuovo passo lungo la valle del Don porta così le forze antibolsceviche sempre più ad oriente, ormai molto al di là del quarantesimo meridiano; dove ancora non è arrivato il cuneo delle forze terrestri arriva la Luftwaffe, che sta trasformando tutta la valle inferiore del Don fino all'estremo opposto della grande ansa fluviale, in un autentico inferno. Con particolare potenza l'aviazione ha così operato nella zona di Rostov.

Se la conquista completa della valle del medio Don continua apparentemente a costituire l'immediato obiettivo a cui principalmente tendono gli sforzi delle armate antibolsceviche è accertato che l'avanzata si sviluppa con incontenibile impeto anche sulla direttrice sud, nello stesso senso cioè della grande arteria Mosca-Rostov che le forze antibolsceviche occupano, come si sa, per un tratto di oltre trecento chilometri in parte a est del Don (zona di Voronez) ed in parte a ovest del fiume (zona di Rossosh).

Ineluttabilità della sconfitta

E' nel corso di questa avanzata che, con azione combinata delle forze aeree e terrestri, i tedeschi si sono impadroniti di ben nove convogli ferroviari sovietici di rifornimenti. Troncata dai bombardamenti a catena dei distruttori Messerschmitt la linea ferroviaria, e distrutte insieme a numerose locomotive, molto materiale rotabile, si bloccava tutto il movimento dei rifornimenti nemici. Le forze celeri di fanteria che erano impegnate lungo questa direttrice cadevano così sul grosso dei rifornimenti sovietici, impadronendosi di nove treni intatti carichi di ogni specie.

Dato il ritmo straordinario dell'avanzata, le sorprese di questo genere sono all'ordine del giorno.

Un gruppo di Krudschützen (fucilieri motociclisti) è piombato a sud-est di Ostrogosk su di una lunga colonna sovietica con fanteria autocarrata, artiglierie e carri armati, che si disponeva a ripiegare oltre il Don, e riusciva a costringerla in blocco alla resa, quasi senza colpo ferire, tanto il nemico è stato sbalordito dall'inattesa apparizione (perchè il lettore non sia tratto in inganno dal nome della località di Ostrogosk, conviene aggiungere, secondo quanto ha mandato il corrispondente della «Propaganda Kompanie» Günter Hejsing fin dal 5 corrente che l'estrema punta sud dell'avanzata era dunque pervenuta sul Don a sud-est di Ostrogosk quasi una settimana fa, mentre ora essa si spinge a più di 250 chilometri a sud-est della suddetta località).

E' interessante notare come, e già così fu nella maggior parte degli altri analoghi casi, il materiale automobilistico catturato sia costituito quasi unicamente di autocarri di marca americana e inglese di costruzione modernissima, i carichi di cui le forze tedesche sono entrate in possesso comprendono non solo munizioni ma pure grandi quantità di carburante, di vettovagliamenti e vestiario per le truppe.

Malgrado l'ottima qualità del materiale a sua disposizione, fra cui dunque non mancano le artiglierie pesanti e i carri armati, il nemico manifesta, forse per la prima volta, una sensibile diminuzione di slancio combattivo. Quello che già era una nota caratteristica di inferiorità russa nella guerra manovrata, si rivela stavolta in proposito enormemente aumentata: nel disordinato movimento di fuga che si estende sempre più a sud, naufragano le ultime velleità di resistenza. Tutti gli sforzi del Maresciallo Timoscenko per adattarsi alla nuova situazione creata dal crollo delle difese nella valle del medio Don e per mantenere comunque in efficienza combattiva il suo allineamento del Donez, sono sterilizzati, oltre che dalla ferrea realtà strategica dell'isolamento, dal senso dell'ineluttabilità della sconfitta che si va propagando come una tremenda scossa sismica su tutto il fronte sovietico del sud.

Le notizie dell'ultima ora precisano ciò che il primo bilancio della vittoria del Don fornitoci dal bollettino di sabato era stato appena accennato, e cioè il carattere eccezionalmente severo delle perdite di sangue subite dai sovietici. Il totale dei morti nemici si cifra ad un multiplo del numero dei prigionieri, per modo che si può calcolare che i primi dodici giorni dell'offensiva sono costati al nemico la perdita di almeno quattro armate.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 luglio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate germaniche ha comunicato:

Nel settore meridionale del fronte dell'est, reparti celeri e formazioni mobili delle divisioni di fanteria inseguono senza tregua il nemico in piena ritirata. La resistenza locale è stata ovunque travolta.

A Rostov e in diversi porti della costa caucasica sono state colpite dalle bombe importanti attrezzature belliche.

Gli attacchi di alleggerimento sferrati dal nemico a nord-ovest di Voronez non hanno avuto successo nemmeno ieri.

In collaborazione con l'arma aerea sono stati annientati in questi combattimenti 63 carri d'assalto nemici.

Nei settori a nord e a nord-ovest di Orel il nemico ha ripetuto i suoi attacchi impiegando rilevanti forze di fanteria e di carri armati. Tali attacchi sono stati respinti in duri combattimenti con l'efficace appoggio dell'arma aerea.

Sul fronte del Volchov, attacchi sferrati dall'avversario sono pure falliti con gravi perdite per quest'ultimo.

Ieri l'arma aerea sovietica ha perduto 74 apparecchi. Sei nostri aerei sono mancanti.

In Egitto continuano i duri combattimenti sulle posizioni di El Alamein. Formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno attaccato posizioni e gruppi di forze motorizzate britanniche con bombe di grosso e di grossissimo calibro causando al nemico gravi danni. Nel corso di duelli aerei, i piloti tedeschi ed italiani hanno abbattuto 14 apparecchi nemici.

Sull'isola di Malta sono state bombardate basi aeree britanniche.

Al largo della costa meridionale inglese, apparecchi leggeri da combattimento hanno affondato due cacciatorpediniere facenti parte di una formazione di navi da guerra nemiche.

La notte scorsa, l'arma aerea ha bombardato importanti obiettivi militari della costa orientale britannica con bombe di grosso calibro.

Nella zona meridionale del canale di San Giorgio è stata colpita e danneggiata una nave da carico navigante in convoglio.

Dopo una infruttuosa incursione di molestia effettuata ieri sera contro la città di Flensburg, alcuni bombardieri britannici hanno sorvolato, la notte di domenica, il territorio di Danzica. Le bombe dirompenti ed incendiarie lanciate dagli inglesi hanno causato danni agli edifici in quartieri di abitazione della città di Danzica. In un ospedale colpito dalle bombe hanno trovato la morte numerosi fanciulli. Quattro dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Come annunciato con bollettino straordinario, sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico e nelle acque delle coste americane 18 navi mercantili per complessive 116 mila tonnellate. Un'altra nave stazzante 7 mila tonnellate è stata danneggiata dai siluri; tre velieri da trasporto vennero colati a picco dai tiri dell'artiglieria.

Con ciò l'arma subacquea germanica operante sui teatri di guerra dell'Atlantico, del Mar Glaciale e del Mediterraneo, ha affondato dal 1° luglio 34 navi per complessive 225.900 tonnellate, colpendo in tal modo gravemente i rifornimenti nemici di tutti i fronti.

I due cacciatorpediniere inglesi affondati nella Manica

Berlino, 13 luglio.

Si apprendono altri particolari a proposito degli attacchi compiuti da aerei tedeschi da combattimento contro una squadra navale inglese sulla costa meridionale della Gran Bretagna.

Verso le ore 17,30 gli aerei della ricognizione avvistavano nella Manica, a cinque chilometri ad ovest di Dartmouth, una formazione navale inglese composta di un incrociatore e di vari cacciatorpediniere. Le navi procedevano a velocità moderata facendo rotta verso sud-ovest.

I bombardieri tedeschi si lanciavano in picchiata sulle unità nemiche. Una bomba di massimo calibro esplodeva a cinque metri dalla poppa di un cacciatorpediniere che si arrestava immediatamente e subito dopo colava a picco. Un altro cacciatorpediniere subiva la stessa sorte.

L'attacco degli apparecchi tedeschi era stato tanto improvviso che la difesa contraerea inglese delle unità leggere e pesanti iniziò il fuoco quando l'azione era quasi giunta al suo termine.

Nel vicino Oriente

Dalla nostra entrata in guerra gli inglesi hanno perduto 5000 aeroplani

Roma, 13 luglio.

Durante il recente dibattito alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro inglese Winston Churchill, per calmare almeno in parte il fermento dei membri della Camera e dell'opinione pubblica, si è visto costretto a fornire delle cifre sull'entità delle forze inviate dall'Inghilterra, dai Dominions e dagli Stati Uniti nel Medio Oriente dalla data della nostra entrata in guerra.

Si è così venuti a sapere che l'Impero britannico ha, fino ad oggi, inviato nel Medio Oriente 5000 aeroplani. Questa cifra dà piena conferma di tutti i dati riferiti dai nostri bollettini di guerra in merito alle vittorie aeree da noi riportate e comprova in maniera inequivocabile la scrupolosa esattezza di quanto i nostri valorosi piloti hanno dichiarato al termine di ogni loro azione bellica. Infatti, dalle informazioni in nostro possesso e dall'attività che viene attualmente svolta dalla R.A.F., si può stabilire che gli inglesi dispongono nel Medio Oriente di circa un migliaio di velivoli. Rimane quindi a stabilire che cosa sia avvenuto degli altri 5000 apparecchi che gli anglo-americani hanno inviato nel Medio Oriente dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Il calcolo non è difficile. Dai riepiloghi dei nostri bollettini di guerra risulta che, dall'inizio delle ostilità alla fine dello scorso giugno, le sole forze italiane hanno distrutto nel Medio Oriente sicuramente 2400 apparecchi e con ogni probabilità circa 800. Da queste cifre sono naturalmente stati esclusi tutti i velivoli di altra nazionalità che gli italiani hanno abbattuto durante il corso delle ostilità e anche i velivoli inglesi distrutti in settori che non riguardano il Medio Oriente.

A loro volta, i camerati germanici hanno dichiarato di avere distrutto nel Mediterraneo circa 1400 apparecchi anglo-americani; quindi, anche considerando come sicuri tutti i velivoli che i nostri aviatori hanno, con estrema scrupolo, dato soltanto come probabilmente abbattuti, si arriva al totale di 4600 apparecchi. Rimangono quindi, sui dati forniti da Churchill e sulle supposte riserve che gli inglesi avrebbero ancora a disposizione nel Medio Oriente altri 400 apparecchi. E' probabile che questi siano andati perduti in incidenti di volo o che, comunque, siano andati distrutti senza che da parte nostra si sia potuto accertare con esattezza la loro fine. E' forse la prima volta che nella storia di un conflitto si può avere dallo stesso nemico la conferma assoluta dell'esattezza dei nostri bollettini.

Ne siamo grati a Churchill, anche se di questa conferma non c'era alcun bisogno perchè quando un nostro pilota dice che ha abbattuto un avversario, si può essere certi che quello è andato giù davvero.

(Stefani)

Le forze aeree dell'Asse dominano il cielo egiziano

Zona di operazioni, 13 luglio.

Nella giornata di sabato l'aeronautica dell'Asse ha ripreso la sua intensa attività ed è stata presente in tutti i cieli della battaglia.

Dopo l'avanzata rapidissima delle nostre forze terrestri verso l'est la nostra arma azzurra aveva necessariamente dovuto rallentare il suo ritmo battagliero a causa della sistemazione dei nuovi campi conquistati e del trasferimento delle macchine, dei servizi e degli uomini.

Nel medesimo periodo l'aviazione nemica si è trovata in vantaggio sia per l'aumentato numero degli aerei convogliati sul fronte egiziano dai vari scacchieri del Medio Oriente, dall'India, dall'Inghilterra e perfino dall'America, sia per la vicinanza delle basi dell'Egitto, sia infine per l'inevitabile crisi parziale imposta alle nostre forze aeree dal trasferimento.

Sistemata sulle nuove basi l'arma azzurra dell'Asse è ritornata con la potenza delle sue macchine e con l'eroismo dei suoi piloti a dominare il cielo.

349 mercantili già affondati davanti le coste americane

Lisbona, 13 luglio.

Secondo informazioni ufficiose raccolte dal «Daily Telegraph» dal giorno dell'entrata in guerra degli Stati Uniti gli alleati hanno perduto, davanti alle coste americane, dal Canadà al Mar Caribico, 349 navi mercantili.

Il Dipartimento della marina degli Stati Uniti comunica che un vapore battente bandiera di Panama è stato affondato nel Mar Caribico.

GLI SPORT

La conclusione dei campionati di Bologna

Conferme degli atleti più quotati ed una sorpresa: il torinese Dentis

Un momento della disputa del Trofeo « La Stampa »: la staffetta 4x100. Le atlete del Venchi Unica (a destra) stanno effettuando il cambio, mentre quelle della Squadra FIDAL (a sinistra) si preparano a passarsi il bastone.

Bologna, 13 luglio.

Le gare della seconda giornata dei campionati assoluti di atletica si sono svolte in condizioni di clima molto migliori della giornata inaugurale perchè il vento non ha disturbato gli atleti e perchè la temperatura era molto meno calda. Nonostante questo non si sono registrati tempi e misure di eccezione, nè sono stati battuti dei primati. Tuttavia v'è da essere soddisfatti, in quanto parecchi giovani si sono distinti ed hanno messo in evidenza ottime attitudini nelle rispettive specialità.

Fra i giovani in primo piano va messo il torinese Dentis del Dop. Ferr. E' questi appena diciannovenne e nei 110 metri a ostacoli ha battuto degli anziani come Caldana e Erifalo, palesando possibilità di netto miglioramento. Quando Dentis avrà preso maggiore dimestichezza alla lotta sarà un bel campione e saprà raggiungere ottimi tempi perchè passa bene l'ostacolo e sa sviluppare un energico finale.

Le altre quattro corse sono state vinte da Mariani, Lanzi, Vitale e Bevilacqua. Nella corsa dei 100 metri piani, assente Monti per non riacutizzare il dolore di uno strappo, la lotta è stata vivacissima fino sul filo fra Mariani e Tito. La giuria ha dato vincitore Mariani, ma molti del pubblico hanno visto in senso inverso ed hanno disapprovato il verdetto. Lanzi ha passeggiato nei 400 metri trascinandosi l'udinese Ferassuti, che ha denotato un certo progresso, e Vitale si è aggiudicato i 1500 metri, ma con un tempo superiore al previsto. Egli ha avuto un ottimo e tenace competitore nel fiorentino D'Ercolo, giuntogli a breve distacco.

Il piccolo Bevilacqua è sempre l'atleta che sa fornire le maggiori soddisfazioni e che offre al pubblico la dimostrazione della sua combattività e delle sue doti. Il savonese, secondo le previsioni, si è aggiudicato i 5000 metri conducendo la gara da cima a fondo con andatura velocissima. Egli ha compiuto la distanza nel magnifico tempo di 14'50", poco lontano dal suo primato nazionale; è un tempo, questo, che batte il primato dei campionati e della stagione. Ultimo a staccarsi dal meraviglioso campione è stato il bolognese Bertocchi.

Quattro gare per i concorsi. Nel salto in alto sei concorrenti fra cui il torinese Bastino, hanno superato metri 1,80; poi a 1,85 sono rimasti in lotta soltanto lo schiedano Campagner e il torinese Giusto. Quest'ultimo non ha potuto salire più in alto, mentre Campagner ha superato m. 1,93. Il neo campione ha poi tentato per tre volte di battere il primato italiano mettendo l'asticella a metri due; ma ha fallito il triplice tentativo. E' nostro convincimento che egli riuscirà a breve scadenza a realizzare l'intento.

Il romano Cuccotti ha conquistato il titolo nel salto triplo superando i 14 metri e battendo il torinese Milanese che ha raggiunto i metri 13,92. Ottime misure hanno ottenuto pure l'alessandrino Castello e il torinese Zanone. Nel getto del peso, prevista la vittoria di Profeti, che ha largamente staccato gli avversari, mentre nel lancio del martello si è ancora una volta imposto Taddia, che ha raggiunto i 50 metri ed ha avuto nel giovane Sargiano di Savona il più strenuo competitore. Si è bene comportato anche l'alessandrino Celoria.

Le gare sono state assai bene organizzate dal comitato provinciale del C.O.N.I. e hanno vivamente interessato il numeroso pubblico accorso al Littoriale.

Ecco i risultati:

m. 100: 1. Mariani (Baracca) 10" e 7/10; 2. Tito (Fiamme Gialle Roma); 3. Perrucconi. **M. 400:** 1. Lanzi (Lane Rossi) 48"1/5; 2. Ferassuti (Udinese); 3. Paterlini. **M. 1500:** 1. Vitale (Ansaldo Genova) 3'57"2/10; 2. D'Ercolo (Giglio Rosso); 3. Colombo. **110 ost.:** 1. Dentis Giulio (Dop. Ferr. Torino) 15"6/10; 2. Caldana (Oberdan); 3. Gritti (Baracca); 5. Baggiani (Dopol. Fiat. Torino) 16"4/5. **M. 5000:** 1. Bevilacqua (Ilva, Savona) 14'50"4/5 (nuovo primato dei campionati); 2. Bertocchi (VI Leg. Ferr. Bologna); 3. Cultrone. **Alto:** 1. Campagner (Lane Rossi Schio) m. 1,93; 2. Giusta Carlo (Guf Torino) 1,85; 3. Dotti (Virtus Bologna S.) 1,80; 4. (a pari merito) Marzari (Lane Rossi) e Bastino G. (Fiat Torino) 1,80. **Salto triplo:** 1. Cuccotti (Guf Roma) m. 14,03; 2. Milanese (Fiat Torino) 13,92; 3. Castello (U. S. Alessandria) 13,84; 5. Zanone (Fiat Torino) 13,35. **Peso:** 1. Profeti (Giglio Rosso) m. 14,65; 2. Pacione (Guf Napoli) 13,89; 3. Bertocchi. **Martello:** 1. Taddia (Baracca) m. 49,56; 2. Sargiano (Ilva Savona) 46,74; 3. Castagnetti.

Classifica per Società: 1. Oberdan Milano p. 58; 2. Baracca Milano 33; 3. VI Leg. Ferr. Bologna 31; 4. Lane Rossi Schio 26; 5. Giglio Rosso di Firenze 24.

La riunione atletica pel campionato dei sordoparlanti

Sul campo [illegible] dello Stadio Mussolini si è disputato ieri il campionato nazionale dei sordo-parlanti per il quale il nostro giornale aveva messo in palio una coppa.

Le gare, disputate con molto slancio dagli atleti, sono state interessanti e sono terminate con la vittoria dei milanesi.

Ecco i risultati:

M. 100: 1. Marcucci (Milano) 11" e 4/10; 2. Santi (Genova) 11" 9/10; 3. Buonamore (Milano) - **Salto in lungo:** 1. Revelera (Genova) 5,04; 2. Torreghi (Milano) 5,19; 3. Vergano (Torino) - **Getto peso:** 1. Cecchini (Milano) 9,00; 2. Fustinoni (Milano) 8,39; 3. Rossini (Genova) - **M. [illegible]:** 1. Martini (Roma) 17'24"; 2. Tozzini (Genova) 18'24"; 3. Beretta (Milano) - **Disco:** 1. Pusini (Milano) 29,03; 2. Zanni (Genova) 21,84; 3. Francioni (Roma) - **M. 200:** 1. Marcucci (Milano) 23"3/10; 2. Santi (Genova) 26"; 3. Buonamore (Milano) - **M. 400:** Dubini (Milano) 56"4/10; 2. Torda (Roma) 58" e 6/10; 3. Angeli (Milano) - **Salto in alto:** 1. Revelera (Genova) 1,55; 2. Cavicchia (Torino) 1,55; 3. Zanni (Genova) - **M. 800:** 1. Rossini (Roma) 2'22" e 3/10; 2. Mirto (Milano) 2'23"3/10; 3. Caravella (Genova) - **Giavellotto:** 1. Cavicchia (Torino) 38,15; 2. Rossini (Genova) 32,92; 3. Francioni (Roma) - **Staffetta 100×4:** 1. Milano (Marcucci, Buonamore, Angeli, Dubini) 48"4/10; 2. Genova 49"6/10; 3. Torino 51"9/10; 4. Roma - **Classifica generale:** 1. Milano p. 90; 2. Genova p. 72; 3. Roma e Torino p. 39.

I « cento metri » della « Gazzetta dello Sport »

A BERGAMO: 1. Tombini [illegible]; 2. Sergio Tasso [illegible] 11"8; 3. Mandelli 11"8.

A GORIZIA: 1. [illegible] (Triestina) 11"5; 2. [illegible] (Gradisca) 11"7; 3. Gasparini; 4. Bari.

Belle gare e vittoria del Venchi-Unica nel Trofeo "La Stampa,, di atletica femminile

Ha cominciato subito Amelia Piccinini a segnare le caratteristiche della riunione, facendo volare il « peso » ben vicino al limite del primato italiano. Tre volte la palla di ferro, ben lanciata dalla quadrata atleta piemontese, è sembrata sul punto di oltrepassare la fatidica linea gialla su cui si puntavano gli occhi degli spettatori; tre volte è caduta a pochissima distanza dal limite agognato.

Anche questa volta, come già a Milano — dove una bandierina ha fermato il volo superbo dell'attrezzo — Amelia non è stata fortunata, però l'impressione destata è stata buona ed i risultati avvenire la confermeranno certo.

Ancora qualche perfezionamento nella fase finale del lancio (lievi modifiche nel modo di accompagnare la palla e di muovere la mano, dice lei stessa) e con la forma attuale l'atleta del Venchi-Unica avrà presto nuove [illegible] nel « peso ».

Del resto per sorridere di gioia non ha dovuto attendere molto nemmeno ieri, dato che poco dopo, nel salto in lungo, la stessa Piccinini ha ottenuto la distanza di m. 5,53, facendo registrare una misura che da tre anni non è stata avvicinata in Italia e prendendosi la rivincita sulla Franco, che pure ha fatto un magnifico salto di m. 5,44.

La Franco. Ecco un'altra giovanissima atleta piemontese che può aspirare ad un brillante avvenire. Due volte campione d'Italia a diciotto anni (dopo esserlo stata in una terza specialità, salto in alto, a quindici) la concorrente del « Sip » è stata ieri una delle figure di primo piano della riunione, vincendo in modo netto gli 80 ost. di selezione davanti alla Marmiroli ed alla Fovana, sue forte rivale, e lottando fieramente con la Piccinini nel lungo.

Come si vede la riunione organizzata con la cura ed abilità ormai abituali dei dirigenti del « Venchi-Unica » non ha mancato di elementi interessanti e se la vittoria complessiva delle atlete in maglia verde non ha dato luogo ad incertezze, le varie gare e concorsi sono apparsi tutti episodi attraenti e movimentati.

In modo speciale lo sono stati questi ultimi, perchè potevano giovarsi della partecipazione agonistica delle migliori concorrenti, mentre nelle corse le atlete in predicato per l'incontro Italia-Ungheria hanno fatto una selezione a parte, lasciando alle compagne il compito di lottare per la conquista del Trofeo La Stampa.

Per la vittoria di società o per la « maglia » azzurra la lotta, comunque, è stata sempre assai vivace.

Così molto brillanti sono riusciti i 100 metri di selezione, dove pochi centimetri separavano sul filo di lana la Lucchini, giudicata poi vincitrice, dalla Bressanello, che ha fatto registrare al cronometro lo stesso tempo della prima arrivata: 12"6; interessanti i 200 m. per il Trofeo, in cui si è registrata una chiara vittoria della Cantù, e quelli per la selezione che hanno permesso una nuova dimostrazione di stile a Rosetta Cattaneo; combattuti gli ottanta ost. di selezione in cui la Bertotti e la Tomatis hanno assicurato alla Venchi Unica un bel doppietto.

Nei lanci del disco e del giavellotto si è confermato il periodo poco brillante attraversato questo anno dall'atletismo femminile italiano, comunque le misure ottenute dalla Ballaben e dalla Grossi non sono disprezzabili, mentre la « discobola » Beccari ancora una volta ha messo in luce le sue possibilità fisiche, cui manca solo una adeguata finitura stilistica per farne una vera campionessa.

Ed infine, nell'ultima prova, il salto in alto, si è avuta, grazie alla presenza di un nugolo di giovani e promettenti atlete, una delle note più liete della giornata. La « gara della gioventù » ha visto una Ramella dai pochissimi anni e dalle numerose speranze, una Palmesino, piccolo scoiattolino bruno che sembra arrampicarsi nell'aria, e una Gischino-Alacevich superare i metri 1,45. Ha visto la Gallo oltrepassare i m. 1,50 ed infine la Jannoni volare un'altra volta con sicurezza sopra gli 1,53.

Per un soffio la neo-campionessa d'Italia ha poi sbagliato la misura di m. 1,57 — che sarebbe stata il nuovo primato italiano — ed ha guardato con cruccio l'asticella caduta. Ma presto la osserverà ridendo, chè il suo sicuro stile all'Horine, il suo scatto agile e potente e il suo fisico slanciato le permetteranno certo lusinghiere affermazioni e la porteranno molto lontano. Molto « in alto », anzi.

Paolo Bertoldi

Ecco i risultati:

Peso: 1. Piccinini Amelia (V. U.) m. 12,08; 2. Grossi (Fil.) m. 11,01; 3. Trebbi.

Giavellotto: 1. Ballaben Etta (Fulgor) m. 33,18; 2. Turci (V. U.) m. 37,31; 3. Gobbi.

M. 200: 1. Cantù Anna Maria (V. U.) 26"7; 2. Marchisotti (Guf Torino) 27"1; 3. Terzuolo.

Salto in lungo: 1. Piccinini Amelia (V. U.) m. 5,53; 2. Franco (Sip) m. 5,44; 3. Ostinelli.

M. 100: 1. Camporese (Bayer) 12"6; 2. Fecchini (Ducati) 12"7; 3. Audiffredi.

Disco: 1. Grossi Giorgina (Fil.) m. 37,41; 2. Beccari (V. U.) m. 37,11; 3. Gandini.

M. 80 ost.: 1. Bertotti Giulia (V. U.) 12"8; 2. Tomatis (Fil.) 13"; 3. Lunghi.

M. 800: 1. Tonani Nilde (Safar) 2'28"7; 2. Beraudo (V. U.) 2'33"7; 3. Prechiutta.

Salto in alto: 1. Jannoni Gianna (Bruno Mussolini) m. 1,53; 2. Gallo (V. U.) m. 1,50; 3. Gischino Alacevich.

Staffetta 4×100: 1. Venchi Unica, Torino (Audiffredi, Albona, Ghiringhelli, Cantù) 51"4; 2. Gozzi, Ferrara (Fioresi, Marzocchi, Bonetti, Mercuriale) 51"7; 3. Dopol. Sip. Torino (Pampa, Cruni, Ferrara, Zucchetti) 53"1.

Classifica finale per società: 1. Venchi Unica, punti 77; 2. Ducati, p. 17; 3. Safar; 4. Dop. Sip; 5. Filotecnica; 6. Gozzi.

Selezione per la formazione della nazionale. - **M. 80 ost.:** 1. Franco (Sip) 12"6; 2. Marmiroli (Fil.) 12"8; 3. Fovana (Forte Verbania) 12"9. - **M. 200:** 1. Cattaneo (Fil.) 26"7; 2. Leone (Sip) 26"8; 3. Benedetto 26"8. - **M. 100:** 1. Lucchini (V. U.) 12"6; 2. Bressanello (Bayer) 12"6; 3. Sereno 12"7. **Staffetta 4×100:** Squadra Fidal (Bressanello, Sereno, Cattaneo, Lucchini) tempo 49"2.

La Milano - Modena ciclistica

Scatto di Marabelli e De Benedetti al termine di una gara senza lotta

Modena, 13 luglio.

Decisamente certe medie ottenute dai vincitori delle edizioni passate della Milano-Modena sembrano ormai irraggiungibili. Seppure con un gruppo di professionisti di seconda serie e indipendenti fra i migliori in campo nazionale, la media ottenuta ieri dai partecipanti alla classica gara modenese è stata modesta.

La Milano-Modena, comunque, ha assolto il suo compito di gara classica, e il suo successo va ricercato nell'eccezionale concorso di corridori e anche nell'epilogo a sorpresa, con un riuscito tentativo di Marabelli e De Benedetti. Infatti all'ingresso in pista di circa 26 concorrenti, i due corridori sopracitati staccavano di cinquanta metri il plotone e gradatamente aumentavano l'andatura alternandosi per quattro giri al comando. Al termine del quinto giro Marabelli forzava e vinceva nettamente.

Alle 13,30, 41 corridori prendevano il via da Rogoredo. A Lodi, dopo circa 27 chilometri di corsa, il premio di traguardo era vinto da Cristofori. Il gruppo compatto transitava da Fidenza alle 16,30 con un notevole ritardo sull'orario previsto, alla media di km. 30,400; anche questo premio di traguardo era vinto da Cristofori su Conte e Landi. A Parma (km. 121,500) i corridori in gruppo transitavano alle 18,10: [illegible] fuga di Conte che superava Landi sul traguardo. La media era accesa a 35. Negli ultimi chilometri Bergamaschi, Bevilacqua e Raffoni cercavano di ravvivare l'andatura; infine si aveva l'ingresso in pista del gruppo e il tentativo riuscitissimo di Marabelli e De Benedetti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Marabelli che compie i 181 chilometri del percorso in ore 5 e 6', media oraria km. 35,180; 2. De Benedetti a quattro macchine; 3. Servadei a mezzo giro; 4. Toccaceli (1° degli indipendenti) a ruota; 5. Conte; 6. Brotto; 7. Chiappini; 8. Taddei; 9. Magni; 10. Succi.

Logli primo in volata nel G. P. del Ventennale

Roma, 13 luglio.

Il Gran Premio del Ventennale, organizzato dalla Forza e Coraggio Marino, disputato ieri mattina sulle strade dei Castelli Romani, si è risolto con l'arrivo in volata di quattro corridori: Logli, Cerellati, Bertocchi e Rebella. La selezione è avvenuta quasi automaticamente dall'inizio e si è accentuata via via fino a che a Velletri [illegible] rimaneva al comando che un gruppetto di otto elementi: i quattro suddetti più Rossi e Licovia che perdevano contatto dopo Nettuno, e Morosso e Pinarelli che cedevano quasi di colpo alle prime rampe della salita della Crocetta. Nella volata finale, Logli, più fresco e dotato di spunto più veloce, ha avuto la meglio.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Logli (S. C. Prateser) che compie il percorso di km. 135 in ore 3,55'57", alla media oraria di km. 34,451; 2. Cerellati (S. C. Roma); 3. Bertocchi (Dopol. Aeronautica); 4. Rebella (Fulgor); 5. Lolli (Felsinea); 6. Morosso.

Il " Circuito „ di Bari vinto da Fiorenzo Magni

Bari, 13 luglio.

Con la partecipazione di tutti i migliori stradisti si è svolto ieri il Circuito degli assi al Lungomare Imperatore Augusto. Il tracciato, sviluppante 1250 metri, è stato percorso cinquanta volte per complessivi km. 60.

La gara, movimentata dall'inizio alla fine specialmente nei traguardi intermedi, ha dato vita a fasi vivacissime. Nel finale il terzetto Vicini, Magni, Saponetti si è distaccato dal gruppo e prendendo circa 150 metri di vantaggio si è disputato la volata la vittoria. Questa è toccata a Fiorenzo Magni che sotto lo striscione d'arrivo ha preceduto di circa 3 lunghezze i due avversari. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Magni F. in 1,46'40"2/5 alla media di km. 34,024; 2. Saponetti; 3. Vicini; 4. Bini a 30"; 5. Bailo; 6. Leoni; 7. Faralli; 8. Pollini; 9. Marini; 10. Battistini, tutti con il tempo di Bini; 11. Ricci; 12. Bartali; 13. Cinelli.

Astolfi e Mutti s'impongono al Velodromo Appio

Roma, 13 luglio.

Velocità dilettanti: Le batterie sono state vinte da Donizetti, Gianni, Bandiera e Morandi; le semifinali da Bandiera e Degli Innocenti. (Eliminato il campione d'Italia Morandi). - **Finale:** 1. Bandiera; 2. Guglielmetti; 3. Averone; 4. Degli Innocenti (200 m. in 13"). - **Inseguimento a coppie:** 1. Bandiera-Degli Innocenti; 2. Guglielmetti-Averone a 190 m. - **Velocità professionisti, classifica:** 1. Astolfi p. 7; 2. Pola p. 6; 3. Rigoni p. 5. - **Prova a cronometro dilettanti:** 1. Mutti; 2. Gianni in 1'18"1/5; 3. Donizetti; 4. Bagni. - **Mezzofondo: prima prova:** 1. Mutti in 16'50", media km. 66,394; 2. Guerra a 385 m.; 3. Canazza; 4. Borel; 5. Salani; seconda prova: 1. Mutti in 16'0"2/5 media km. 66,550; 2. Canazza a 70 m.; 3. Borel; 4. Guerra; 5. Salani. Classifica: 1. Mutti (Giruttimondo); 2. Canazza (Albertazzi); 3. Guerra (Bartoni); 4. Borel (Ciprelli); 5. Salani (Fagani).

All'alessandrino Barberi la Coppa Borgna

Nonostante il percorso severo, comprendente le salite di Brosolo, Tuffo, Coronata, Moriondo e la Rezza, la Coppa Borgna, indetta dall'U. S. Ausonia, si è risolta con l'arrivo di un gruppo numeroso. La gara, valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese per la categ. dilettanti, ha radunato una quarantina di concorrenti e dopo un infruttuoso tentativo di Trinchero, Albesano e altri, sulla salita di Coronata si aveva la prima selezione. Ricca transitava per primo sulla vetta seguito dall'ansiano Balmondino, Trinchero e Massia, mentre Gallareto si verificavano diverse riprese. Sulla Rezza non vi era lotta perchè altri staccati rientravano nuovamente e Trinchero che aveva forato.

Nella volata finale cui partecipavano ben sedici concorrenti, gli alessandrini Barberi e Guerra, partiti in testa resistevano al veemente finale di Trinchero che, districatosi troppo tardi dal gruppo, terminava fortissimo.

1. Barberi D. di U. Alessandrino) km. 110 in 3,58', media 27,614; 2. Guerra P. pure a ruota; 3. Trinchero (S. C. Venere); 4. Passi (Pod. Pavese); 5. Malabrocca (Dop. Pecetto); 6. Spinardi; 7. Fulchieri; 8. Ghecco; 9. Perino; 10. Balmondino. Seguono a pari merito: Bellone, Massia, Albesano, Gilardo, Dellacasa, Bruno, Di Gennaro.

Morazzona precede Ireneo nel Premio Lotteria Ippica di Merano

Milano, 13 luglio.

Premio Grignetta (L. 25.000, metri 1200): 1. Pinaccio (52, Romero) di scud. Miani; 2. Corsico; 3. Brocchetta Nervina. Una l. e mezza; una l. e mezza. Tot. 15 (70,50).

Premio Alessandria (L. 20.000, metri 1600): 1. Cirignana (51, Gubellini), di razza Dormello Olgiata; 2. Bilono; 3. Jacometta. 2 l.; 1 l. Tot. 16; 6,50; 9; (133,50).

Premio Palma (L. 20.000, m. 1600): 1. Vivido (48, Pacifici), di Buonadonna; 2. Correggio; 3. Filisto. 2 l. e mezza; corta testa. Tot. 44; 10,50; 6,50 (27).

Premio Lotteria Ippica di Merano (L. 60.000, m. 2400): 1. Morazzona (49, Pacifici), di razza Dormello Olgiata; 2. Ireneo; 3. Nobilpasso. 2 l.; tre quarti di l. Tot. 9,50; 6,50; 6; (36,50).

Premio Orbago (L. 15.000, m. 1600): 1. Ienta (54, Camici) di Minima Seuderia; 2. Giuba; 3. Reale. 4 l.; 4 l. Tot. 24; 11; 15; 10 (267,50).

Premio Renale (L. 20.000, m. 1000): 1. Antenna (54, Marchetti), del dott. Sommaruga; 2. Ilmonio; 3. Astor. 1 l. e mezza; 1 l. Tot. 10,50; 7; 14,50 (142).

Premio Domodossola (L. 30.000, metri 2000): 1. Fedro (54, Gabrielli), di Scud. Lupi; 2. Nicolaus; 3. Leardo. 1 l. e mezza; 2 l. Tot. 60,50; 21,50; 10,30; 20; (203).

Premio Rosso (L. 15.000, m. 1400): 1. Sparviero (53, Camici), del gr. uff. Crespi e Apogna (Emery), del ten. Predome; 3. Lince. Parità; 2 l. Tot. 40; 13,50; 7,50; 17; (88). Doppio al totalizzatore quinta e settima corsa lire 1536,50.

ROMA - Riunione al trotto - Premio del Governatore (L. 8000, m. 2100): 1. Prometeo; 2. Ghiloplo; 3. Orlazzo. Tempo 3'21" (1'37"). Tot. 22,50; 8,50; (19,50).

LA CONCLUSIONE DEL TORNEO DEI CADETTI

Bari e Vicenza in Serie A

Classifica finale

Bari p. 49; Vicenza 47; Pescara 46; Padova 45; Brescia 39; Pisa, Spezia 38; Novara, Udinese 36; Alessandria 34; Pro Patria 33; Fanfulla 30; Siena 29; Savona 28; Fiumana 26; Reggiana 25; Prato 25; Lucchese 21.

Vicenza-*Fanfulla 2-0. — La partita è stata combattuta dall'inizio alla fine. Alla migliore tecnica dell'avversario, il Fanfulla, che è sceso in campo privo di Cattaneo, Rebuzzi e Sichel, ha opposto una difesa tenacissima in cui hanno primeggiato Fregoni, Cerri e Antoeri. Il Vicenza ha attaccato in prevalenza e solo al 28' della ripresa è arrivato a segnare il primo punto per merito di Bossi su calcio di punizione battuta da Capri. Subito dopo Croia viene espulso dall'arbitro per un fallo contro un attaccante del Vicenza. Il Vicenza attacca sempre ed al 43', dopo che anche Cerri ha dovuto abbandonare il campo perchè contuso in uno scontro, segna il secondo punto ad opera di Marchetti. Della squadra ospite ottimi Fattori e Fossarini. Buono l'arbitraggio di Zelocchi.

***Pescara-Alessandria 2-0.** — Dopo tanto militare, si è rivista la squadra bianco-celeste giocare a pieno ritmo per cogliere un doppietto chiaro e meritatissimo, tanto più prezioso in quanto ottenuto contro una squadra, l'Alessandria, che ha messo nella contesa tutto il suo spirito agonistico e tutte le sue belle doti tecniche. Il Pescara, che ieri filava in tutti i suoi reparti, ha saputo battere la pur valorosa avversaria, superandola sia per tecnica che per velocità e segnando le sue più belle reti del campionato. La partita, agli ordini di Galeati, ha visto un inizio piuttosto incerto da parte dei locali, ma con il passare dei minuti i pescaresi hanno preso in pugno l'iniziativa per non lasciarla più fino alla fine. Nelle poche azioni offensive svolte dagli ospiti, che hanno avuto in Biradelli, Foglia e Zain i migliori uomini, la difesa biancoceleste si è disimpegnata da par suo. Fra gli attaccanti migliori del Pescara vanno messi in primo piano Cresiato, Di Santo e Lanciaprima, autori delle azioni più pericolose. Buoni tutti gli altri.

Le reti sono state segnate: una nel primo tempo, al 18', da Cresiato, su un preciso passaggio di Lanciaprima, e l'altra nella ripresa, al 30', da Tontodonati, su passaggio di Di Santo.

Fiumana-*Siena 2-0. — Facile se pur imprevista vittoria dei fiumani. Le reti sono state segnate da Olivieri al 9' ed al 23' del primo tempo. Nella ripresa ancora reti di Olivieri, al 30' ed al 35' ed infine gol di Zambetti al 43'.

***Spezia-Pro Patria 0-1.** — Reti di Borra (S.) al 3' ed al 13', Palma (P. P.) al 14' e Costanzo (S.) al 39' del primo tempo. Nella ripresa Costanzo otteneva altre tre reti al 10', al 17' ed al 35'.

***Pisa-Prato 6-0.** — Le segnature del Pisa si sono iniziate al 3' con una rete di Vigo e sono proseguite al 19' ancora ad opera di Vigo, al 27' con l'avvenda ed al 42' con Di Benedetto. Nella ripresa gol di Di Benedetto, al 6', e di Bellini al 35'.

Udinese-*Brescia 1-0. — Il Brescia, sceso in campo incompleto, ha subito al 6' minuto una rete ad opera di Orzan e non ha più potuto ottenere il pareggio.

***Padova-Savona 4-3.** — Gli atleti in campo si sono impegnati con ardore, dando luogo ad un'animata partita. Le reti sono state segnate da Conti (P.) al 28', Cassani (P.) al 30', Fumagalli (S.) al 26'. Nella ripresa gol di Cassani (P.) al 7', di Buscaglia (S.), al 34' ed infine di Rocco (P.) al 42.

***Novara-Lucchese 7-0.** — Interessante supremazia degli azzurri che hanno segnato con Zanetti al 7', Torri al l'11, Zanetti al 30' e Torri al 40' del primo tempo. Nella ripresa reti di Torri al 13', Zanetti al 27' e Versaldi al 35' su rigore.

***Reggiana-Bari 1-1.** — Il Bari, ormai sicuro della promozione, non si è troppo accanito onorchè la Reggiana ha potuto ben figurare, nella partita di addio, contro i vincitori della serie B. Al 41' il Bari è passato in vantaggio su rete di Martinelli, ma nella ripresa Balati ha ottenuto il pareggio.

Le finali della « C »

Il Cuneo battuto ad Ancona

*** Anconitana-Cuneo 3-1.** — Allo scadere del primo tempo che è stato condotto a ritmo vivace e veloce, con azioni a fondo da ambo le parti e prevalenza aggressiva dei locali, l'Anconitana si è assicurata la vittoria segnando la seconda rete. Nella ripresa tanto i piemontesi quanto i dorici hanno accusato lo sforzo iniziale e la gara non ha più avuto fasi brillanti; anzi la schiera avversaria perdendo Casalini al 16' fu seguito ad uno scontro che provocava al centro-mediano [illegible] la frattura della tibia e del perone della gamba destra per cui si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale, e subendo la terza rete, si è rassegnata alla sconfitta. Da parte anconitana niente di buono nella seconda fase e molte occasioni da rete sciupate. Hanno segnato nel primo tempo Silvestrelli IV al 6' con un tiro magistrale, Bielli al 38' su rigore, Silvestrelli IV al 44'. Nella ripresa Torti al 35'. Cinque angoli contro il Cuneo, uno contro l'Anconitana. Arbitro Bernardi, di Bologna.

*** Varese - Palermo Juventina 1-0.** — L'incontro è stato presenziato da una folla calcolata oltre 3500 persone ed arbitrato da Pizziolo. Vittoria dei padroni di casa che, sul finale della gara, riuscivano ad avere ragione — autore Santini — delle estreme retroguardie siciliane, apparse molto forti.

*** Cremonese-Mater 2-1.** — La Mater ha perso immeritatamente, perchè quando le due squadre si trovavano alla pari dopo una rete di Moretti (al 32') ed una di Piombini (al 16), nella ripresa Battioni, nel tentativo di liberare, mandava la palla a finire in rete, dando così la vittoria alla Cremonese.

Di Paco-Loatti in testa nella Sei Giorni di Buenos Aires

Buenos Aires, 13 luglio.

Allo stadio del Luna Park prosegue, tra il più grande interesse di un'enorme massa di sportivi, la « Sei Giorni » ciclistica. La coppia italiana Di Paco-Loatti, che alla fine della prima giornata si trovava in quarta posizione ed alla fine della terza giornata in seconda, è ora, specialmente per merito di Raffaele Di Paco, al primo posto. Seguono la coppia franco-argentina Saavedra-Mathieu e la coppia formata dall'italiano Bertola con Wambst.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Modenese b. *Colombo per rinuncia; Unretto di Novara b. *Rottisil di Milano 11 a 5 (svoltosi sabato); Fiorentina b. *Squarzanti 9-7; *Ansaldo Genova b. *Anconitana per rinuncia; *Livornese b. Bruno [illegible] 10-6. Hanno riposato: Terni e Benevento.

Risultati vari

TORINO. - **Lega della velocità al Velodromo:** 1. Delinvalle (Bassanil); 2. Milano; 3. Visconti; 4. Fulcheri; 5. Zaretti.

ALESSANDRIA - **Tennis:** Rappresentative Dop. prov. Milano b. Dop. prov. Alessandria 5-2.

ALESSANDRIA - **Torneo calcistico:** Gil Terra Alterano b. Bapchero 2-2.

ALESSANDRIA - **Torneo bocciofilo Coppa città di Novara:** 1. Campanini-Cornaglia (Dopol. S. Michele di Alessandria).

VENEZIA - **Campionato di lotta libera:** Azienda Tranviaria Milano - Bayer 5-3.

NAPOLI - **Corse al galoppo all'Agnano: Premio Campi Flegrei** (L. [illegible] m. [illegible]): 1. Navarino (56, Celli) scud. Aterno; 2. Gallore; 3. Bolme; lungh. 1 e mezza, mezza. Tot. 7,00 (45).

TORINO - **Campionato prov. O.N.D. alle bocce per I, II e III cat.** (676 partecipanti). **I cat.:** 1. Franci-Cordiale (Dop. Portino); 2. Gamblino-Borello (Dop. Viberti). **II cat.:** 1. Tricerri-Rigoletti (Sala Viscova); 2. Grova-Chiariglione (Dop. Rosetti). **III cat.** (per il Trofeo Italgas): 1. Chiavero-Castellano (Dop. Fiat); 2. Coletto-Giaopre (Dop. I.N.C.E.T.).

COMO - **Riunione pugilistica.** Gallo: Cattaneo b. Bonanomi per ordine medico all'8.a ripresa; medi: Delano b. Minazzi ai p. in 10 riprese. L'incontro Geroso-D'Amici non ha avuto luogo perchè il D'Amici vittima di un incidente stradale non ha potuto giungere a Como.

GENOVA - **Torneo nazionale femminile a squadre di hockey su prato:** Gul Genova - Gil Bologna 1-0; Gul Roma - Gil Trieste 5-0; Gul Genova-Gil Trieste 3-0; Gul Genova - A.S. Monti Roma 1-0. Classifica finale: 1. Gul Genova; 2. Gul Roma; 3. Gil Genova.

Tre operai asfissiati nella pulitura di un pozzo nero

Bari, 13 luglio.

Una triplice mortale disgrazia è avvenuta l'altra notte a Trani, dove l'operaio Paolo Lomolino, in compagnia dei fratelli Angelo e Nicola Mastrototaro, si accingeva alla pulitura di un pozzo nero. Il Lomolino è sceso per primo nella cisterna per predisporvi la necessaria illuminazione, mentre i due compagni dovevano collaborare con lui all'esterno.

Ma dopo qualche tempo dal fondo del pozzo il Lomolino non dava più segno di vita; intuita una disgrazia vi si è calato allora Angelo Mastrototaro, che ha rinvenuto in fondo al pozzo il corpo dell'operaio esanime in seguito ad asfissia.

Ben presto però i gas venefici hanno colpito anche il soccorritore; allora Nicola Mastrototaro si è calato nel pozzo e nel generoso gesto di salvare gli altri due compagni ha perduto la vita anche lui. Ieri mattina i familiari non vedendo ritornare i propri congiunti hanno denunziato il fatto alla polizia. Sul posto si sono portati agenti che hanno potuto constatare la disgrazia, procedendo quindi all'estrazione dei cadaveri.

Un barcaiolo del Garda barbaramente ucciso a bastonate

Brescia, 13 luglio.

E' deceduto all'ospedale di Salò il barcaiolo Battista Briarava che era stato trovato in gravi condizioni, ferito e sanguinante in una cabina del Casinò di Gardone Riviera. Come si è potuto accertare, il barcaiolo era venuto a lite con alcuni pescatori e bastonato con estrema durezza. In seguito alle indagini, i carabinieri hanno potuto rintracciare i feritori, che sono stati arrestati: sono i fratelli Italo e Angelo Svanetti e certo Giovanni Briarava.

Lo scomparso, meglio conosciuto col soprannome di « Noni », era decorato di sette medaglie al valor civile per numerosi salvataggi compiuti. Ebbe la benevolenza di Gabriele D'Annunzio, il quale nelle sue gite sul lago in motoscafo e in barca volle accanto sempre il fido « Noni ».

Ritiro della tessera a due trebbiatori clandestini

Aosta, 13 luglio.

Il Federale ha proceduto al ritiro della tessera — proponendoli per l'espulsione — nei confronti degli iscritti Fontan Francesco fu Alfonso e Fontan Vincenzo di Francesco con la seguente motivazione:

« Nonostante le precise disposizioni emanate in proposito, ma soprattutto calpestando quei solidali sensi di disciplina e di patriottismo che devono affiancare il camerata combattente, tentavano di trebbiare clandestinamente. Scoperti, denunciavano un quantitativo inferiore al grano effettivamente trebbiato ».

Chiusura di esercizi ad Alessandria

Alessandria, 13 luglio.

Con decreti del Prefetto è stata disposta la chiusura per un mese dell'esercizio di rivendita di vini gestito a Valenza da Vittoria Grassi; per venti giorni della macelleria gestita a Solero da Domenico Abbonea e pure per venti giorni della macelleria gestita a Spinetta Marengo da Giacomo Dagnino, tutti per vendite a prezzi maggiorati.

Sepolto da una frana in fondo ad un pozzo

Gorizia, 13 luglio.

Presso Goriano una squadra di operai stava lavorando per costruire un pozzo. Scavato il terreno, era necessario che un operaio vi scendesse ma, causa una infiltrazione d'acqua, il terreno sprofondava e la frana sotterrava il disgraziato operaio, tale Modesto Tavorna di Arsiè, di 48 anni.

TEATRI e CONCERTI

« Boccaccio » al Michelotti

Stasera, alle 21, riapre al Teatro estivo del parco Michelotti la Compagnia d'operette De Rios-Ganiotto e vi rappresenta Boccaccio di Suppè.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 245,5 - 221,1 - 230,2 - [illegible]) - Ore 13,50: Musiche - 14,05: Musica varia - 17,15: Musica operistica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Concerto sinfonico - Nell'intervallo (21,20) Conversazione - 22,10: Nuova orchestra melodica - 22-22,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) - Ore 12,30: Canzoni e melodie - 13,40: Concerto - 14,15: Mattacchioni e pattuglie - 14,15: Orchestra - 20,45: Ricordi musicali - 21,25: Una donna sola: radioscena di Caetano Ruta - 21,50: Corale del Gruppo rionale « Luigi Loy » di Firenze - 22,10: Orchestra classica - 22-22,30: Musica varia.

ALLE PORTE DELL'ARABIA

Il bazar di Antiochia

Gli strani costumi degli alauiti - Scomparsa delle "norie" - Dove si bagnava Dafne (che fu molestata da Apollo)

ANTIOCHIA, luglio.

Appena fuori di Alessandretta, sulla strada di Antiochia, col paesaggio cambia l'aspetto delle creature umane: uomini biondi, gli anziani tutti con barbe, donne che per il portamento dimostrano di non aver mai coperto il volto col velo, e costumi non arabi nè turchi; le donne prediligono i colori vivaci, il giallo in ispecie, e sul vestito mettono un giubbetto. Lo scialle che amano è di tinta giallo-[illegible].

Sui monti stanno qui i turcomanni, nel piano gli alauiti e dei seguaci della setta di Ismail a cui appartenne il Vecchio della montagna, il romanzesco capo degli assassini. Cosa siano questi alauiti non si sa bene: pare discendano dal profeta Alì, ma non se ne vantano troppo, essendo la loro fede talmente tiepida, che li dicono areligiosi. I turchi debbono avere avuto buoni motivi per interdire loro, sino al '14, l'ingresso nelle moschee: in trent'anni le cose sono tanto cambiate che nemmeno noi giaurri rischiamo più la coltellata nelle viuzze del quartiere musulmano di Antiochia. Raccontano che in una notte senza luna gli alauiti — dai turchi chiamati Insari — si riuniscono in un tempio sul monte Casio e immolano una capra, dopo di che ogni uomo prende sotto il braccio la prima donna in cui s'imbatte e che non vede perchè si resta al buio. Gli [illegible] esitano a piazzare costoro fra i pagani, forse pensando all'influenza che pure esercitarono i fenici mischiandosi con questa razza di fellah. Però gli alauiti sono un po' anche invenzione dei francesi, i quali, arrivando nel Levante dopo la grande guerra, miravano a suddividere la gente in gruppi etnici, per poter fare — *divide et impera* — una politica di minoranze. I turchi invece negano che gli alauiti siano una minoranza, tanto che li fanno servire nell'esercito regolare, mentre gli armeni ed i greci — cristiani — servono, con gli ebrei, nelle compagnie di lavoro.

Un ponte tra due mondi

In realtà Antiochia è un ponte fra mondo turco e mondo arabo: tutti i cristiani, gli armeni e i caldei, se ne sono andati via, così come da Alessandretta sono partiti i caldei, poverissimi, che l'amministrazione francese aveva incoraggiato a stabilirsi nei sobborghi affinchè bonificassero le paludi; ma bonificarono poco o nulla e la malaria continua ad essere un flagello. In Antiochia, che fu sede di molti concili, e che nominalmente ha tuttora il suo patriarca, sacerdote della cristianità è oggi un frate cappuccino che vive solo soletto, eremita in mezzo a una città. La società cristiana ed europea, il cui amore delle feste e del lusso non arrivò, comunque, agli eccessi di quella che si attirò i fulmini di San Giovanni Crisostomo, s'è dileguata con la fine dell'occupazione francese e con le rigidezze della frontiera fra Hatay e Siria. Gli aleppini non vengono più a villeggiare ad Antiochia e a Dafne, e non si fanno più baldorie: nel tempo beato, i ricchi e i gaudenti, grazie al telegrafo ed alle buone comunicazioni marittime, facevano venire prelibati cibi da Alessandria d'Egitto, oppure [illegible] della cucina dei nostri piroscafi, conoscendo gli orari, telegrafavano a Beirut affinchè i cuochi di bordo preparassero, navigando alla volta di Alessandretta, certi piatti e certi dolci.

Le norie, le immense ruote che immergendosi nell'Oronte con la loro corona di secchi portavano su l'acqua per gli orti ed i giardini, le hanno levate perchè cigolavano troppo, senza sostituirle, come promesso, con le pompe a motore: ed i giardini e gli orti intisichiscono. La noria, complemento del paesaggio arabo, sull'Oronte ormai la si vede appena a Hama, più a sud, in Siria.

Un bazar sui generis

Se viceversa quale fu sempre il bazar, che ad Antiochia è un bazar *sui generis*, piccolo, non ricco ma oltremodo pittoresco, quasi unico, essendo composto di botteghe di artigiani. Il bazar di Istanbul, con gli anni, s'è adattato ai bisogni e dei turchi e dei forestieri e vende merce d'ogni sorta e d'ogni parte del mondo; quello di Adana l'hanno scoperto per fare l'impianto della luce elettrica in città, e che sia un bazar non s'intuisce; i suks di Damasco, da quando Sarrail profittò della rivolta siriana per demolire col tiro d'infilata gli edifici sul tracciato d'una nuova arteria, sono rimasti una cosa mezza mezza, mentre i suks coperti di Aleppo sono i più asiatici, i più ricchi e i più tipici che viaggiatore amante del colore locale possa augurarsi di vedere.

Ma nel bazar di Antiochia i fabbri vendono ferramenta e chiodi di cavallo fatti a mano, sotto i vostri occhi, a forgie primitive, col ragazzo che tira il mantice ed il maestro che si muove fra incudine e fuoco; gli argentieri fanno miseri lavorucci, braccialetti e amuleti che le donne, al dì di festa, portano sulla fronte come i cavalli i pendagli. Il vecchio sarto seduto sulla soglia ricama alamari d'argento sopra un abito nero da sposa e i calzolai fanno scarpe, babbucce e stivaloni di cuoio rosso fiammante. Lavorano lavorano per il giorno di mercato, nel quale la produzione della settimana va smaltita; lavoravano e guadagnavano di più quando Aleppo forniva una buona clientela, ma tirano avanti anche adesso. Un acquaiuolo che s'annunzia maneggiando al par di nacchere due bicchieri va dalle fucine ai telai e dai telai ai deschetti per dissetare questa grande famiglia laboriosa, paziente e povera che a mezzogiorno si sfama con un boccone.

Uno stagnino ricava da vecchie latte di benzina caffettiere, caraffe e scatole, il suo vicino, con pochi colpi di primitivi strumenti, ricava zoccoli da informi pezzi di legno, un vecchio carpone rimonda manichi, piedi di sedie e sostegni di mensole accostando con la sinistra lo scalpello all'oggetto montato sopra un tornio che gira grazie ad una corda applicata ad un archetto al quale la destra del vegliardo imprime un movimento di va e vieni. I falegnami di lusso, riuniti in una strada nelle adiacenze del bazar, s'ispirano ai modelli del catalogo d'una ditta tedesca e concludono contratti senza chiedere anticipi, dichiarando al cliente di fuori che potrà spedire il denaro alla consegna.

Appoggiati ai banconi, donne fellah, alauiti e curdi guardano o negoziano. Per ricevere i clienti, il tessitore lascia il suo telaio e tira giù dagli scaffali tappeti e stoffe, pezze di cotone misto con seta, e ottima tela di cotone che egli, se avete molta pazienza, può anche confezionare sotto il vostro controllo diretto. Il tessitore siede al telaio sul pavimento, anzi nel pavimento della bottega, giacchè tiene le gambe in una buca, e butta la spola tra i fili dell'ordito con la mano, oppure dando uno strappo a una cordicella che rende la spola «automatica», facendola correre in una scanalatura. I disegni sono sempre gli stessi, ma i tessuti con i fili d'argento si sono fatti rari: non ci sono compratori.

Due mestieri, ad Antiochia, debbono essere particolarmente redditizi: quello di sellaio, altrove scomparso, e quello di fotografo ambulante (davanti al mio albergo c'erano in permanenza quattro o cinque fotografi con macchine nuove di zecca). In città non ci sono negozi eleganti e i più moderni articoli consistono in radio americane e thermos ungheresi — che hanno invaso tutta la Turchia — ma sono eleganti spaziosi ed ariosi i caffè, dove potete far venire il lustrascarpe, e le botteghe dei parrucchieri, in generale agli angoli delle case, così d'estate, con le porte aperte, c'è più fresco, mentre nel mezzo zampilla una fontana.

Un pomeriggio sono andato a Dafne, a sette chilometri da Antiochia, lusingandomi di trovarvi tracce della scabrosa scena in cui la dea, figlia del Peneo, fu trasformata in lauro ad impedire che Apollo perdesse il senso della misura (lei, poveraccia, ci perdè la vita).

Ma sull'altipiano non rimane più nulla, nemmeno i sassi dell'anfiteatro: i boschi sacri e i mausolei bisogna vederli con la fantasia. Un arabo aiuta a discendere nel burrone per ammirare le cascate, delle quali la più alta è di cinquanta metri. Nella discesa s'incontrano due mulini che lavorano come ai tempi di Dafne, senonchè i garzoni dei mugnai piantano le macine appena scorgono un forestiero, per cercare di vendere monete che dalla remota epoca dell'emissione ai giorni nostri si sono terribilmente svalutate e brutte teste scolpite in brutto marmo, non quindici secoli addietro ma quindici giorni fa. Un contadinotto mena un flauto a doppia canna.

Io vorrei solo sapere con che sandali Dafne scendesse al fondo del burrone, per prendere il bagno in una conca nella quale ti tieni se ti tengono con le corde.

Italo Zingarelli

I 2000 anni del bacio

Prima di quell'epoca esso era sconosciuto, come lo è tuttora per i cinesi e gli australiani, e proibito ai giapponesi

Stoccolma, 13 luglio.

(M. V.). Secondo le recenti ricerche del professore William Tottlebury il bacio non avrebbe più di 2.000 anni di età, ed i nostri più lontani antenati lo ignoravano completamente. E' del resto noto che ancora oggi molti popoli, come i cinesi, i papuasi, gl'indigeni della Nuova Guinea e dell'Australia, preferiscono strofinarsi reciprocamente il naso. Nel Giappone, la censura di quel paese taglia con draconiana severità tutte le scene delle pellicole europee dove è riprodotto [illegible] che si baciano. [illegible]

Ma il professor Tottlebury, scopritore delle recenti origini del bacio, [illegible] perchè un solo bacio basterebbe a trasmettere da una persona all'altra 20 mila microbi.

A proposito di baci la cronaca registra casi in cui essi sono stati pagati a carissimo prezzo. Celebre rimarrà quello messo all'asta dalla famosa attrice cinematografica americana Telma Todd che pose le sue labbra a disposizione del maggiore offerente ad una festa di beneficenza a favore dei bambini tubercolotici che ebbe luogo nel 1933. Presto le cifre della contesa salirono ad altissime quote. Ultimi in lizza erano rimasti due soli concorrenti: il banchiere Sullivan ed il miliardario George Rockefeller. Costui aumentando di 5.000 dollari l'ultima offerta del banchiere, si aggiudicò la posta.

Battisti e Filzi rievocati nel 26° annuale dell'olocausto

Trento, 13 luglio.

L'anniversario del martirio di Cesare Battisti e Fabio Filzi è stato ieri solennemente commemorato nel luogo e nell'ora in cui ventisei anni or sono i due eroi facevano olocausto della loro vita per la Patria.

Da Casa Littoria le autorità, Camicie nere, rappresentanze delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche e d'arma, con labari e gagliardetti si sono recati alla fossa del Castello del Buon Consiglio. Davanti ai cippo che ricorda il sacrificio dei due martiri sono state deposte corone d'alloro. La storica campanona della torre civica ha suonato un'ora intera per rievocare l'anniversario.

Gli alpinisti hanno ricordato Cesare Battisti salendo sulla Cima della Paganella, il monte prediletto dall'eroe, [illegible] Un sacerdote ha celebrato la Messa e ha rievocato poi il sacrificio.

Ravasio a Littoria fra i rurali e i bimbi delle colonie

Littoria, 13 luglio.

Il vice-Segretario del Partito, dott. Ravasio, giunto a Littoria, si è recato dapprima alla sede della Federazione dei Fasci ove è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità e gerarchie. Il Segretario federale gli ha presentato le gerarchie locali cui il vice-Segretario Ravasio ha rivolto vibranti parole di incitamento e di compiacimento sottolineando il prezioso apporto che le fanterie della terra danno alla guerra e alla Vittoria. Successivamente il dott. Ravasio accompagnato dal Segretario federale, ha visitato alcune colonie elioterapiche dei Fasci rurali nonchè varie case coloniche interessandosi particolarmente delle famiglie e dei loro congiunti combattenti. Il vice-Segretario del Partito ha anche sostato a San Felice Circeo, dove trovasi la Mostra mobile della Rivoluzione, e ha quindi fatto ritorno a Roma dopo essere stato accolto dovunque da entusiastiche manifestazioni della solida gente pontina all'indirizzo del Duce.

Gli Ispettori Gatto e Fabrizi fra le aziende agricole siciliane

Catania, 13 luglio.

L'Ispettore del Partito Gatto, accompagnato dal Federale, continuando il suo giro della provincia ha visitato importanti aziende cerealicole mentre ferveva la trebbiatura del grano. Successivamente, in territorio Ramacca, dopo la visita ad altre aziende il gerarca ha parlato a una grande massa di produttori e lavoratori incitandoli a perseverare nella disciplina del lavoro e contribuire alla vittoria conferendo totalitariamente il grano agli ammassi. Le vibranti parole sono state accolte con entusiastiche acclamazioni al Re e Imperatore, al Duce ed alle Forze armate.

A Trapani l'Ispettore del Partito Carlo Fabrizi, accompagnato dal Federale ha tenuto rapporto a Marsala e a Castelvetrano alle gerarchie politiche e ai dirigenti locali dell'agricoltura ed ha visitato le trebbie in pieno lavoro, raccogliendo le prove della fede e del consapevole entusiasmo dei nostri rurali.

A Marsala l'Ispettore ha visitato anche uno stabilimento vinicolo, fatto segno a fervide manifestazioni delle maestranze all'indirizzo del Duce. Continuando il suo giro ha tenuto rapporto alle gerarchie politiche e ai dirigenti della agricoltura di Salemi, Vita, Calatafimi visitando nelle zone adiacenti altre aziende agrarie ove veniva eseguito il lavoro di trebbiatura.

A Trapani ha tenuto rapporto ai componenti il Direttorio federale ed ai dirigenti delle organizzazioni agricole, impartendo precise direttive per l'ulteriore prosegue della campagna per gli ammassi del grano.

Le visite a Novara del Ministro Gorla

Novara, 13 luglio.

Proveniente dalla provincia di Vercelli, il Ministro dei lavori pubblici ha raggiunto ieri la città di Novara dove, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità, ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione e della grande guerra visitando quindi l'area scelta per la costruzione del nuovo carcere giudiziario, il campeggio della Gil a Piazza d'armi, il castello e le case popolari. L'Ecc. Gorla ha riunito poi a rapporto in prefettura le autorità cittadine per l'esame dei problemi della provincia inerenti i lavori pubblici.

Il Croz dell'Altissimo scalato per una nuova via

Trento, 13 luglio.

Una nuova via è stata aperta dai rocciatori Marino Stenico e Carlo Furlani sul primo contrafforte del Croz dell'Altissimo, nel gruppo del Brenta. I due scalatori hanno impiegato undici ore a compiere i 650 metri della parete superando difficoltà di quinto grado.

Il quarto Luglio musicale inaugurato a Bologna

Bologna, 13 luglio.

Al Teatro all'aperto Puccini si è inaugurato il quarto Luglio musicale, manifestazione organizzata dal nostro Dopolavoro provinciale. E' stata rappresentata la *Turandot* di Puccini, che aveva per protagonisti la Cigna, il tenore Lugo, l'Ottani e il basso Zambelli. L'opera ha avuto un caloroso successo.

Nozze Grazioli-Perrone

Sabato mattina a Roma nella cappella privata di Casa Mario Perrone in via Po 18 A, l'Eccellenza monsignor G. B. Federico Vallega, Arcivescovo, ha benedetto le nozze della signorina Isabella Perrone, figlia del Cavaliere di Gran Croce Mario Perrone e di Adele Perrone Parisi con Don Massimiliano dei Duchi Grazioli, figlio del Duca Pio e della Duchessa Rufina Grazioli nata dei Principi Lancellotti. Il rito ha avuto luogo nella più stretta intimità, presenti soltanto le famiglie e i parenti degli sposi. Ha seguito la Messa celebrata dal parroco di S. Teresa. Testimoni: per lo sposo il sen. Marchese Giorgio Guglielmi e il Principe Lancellotti, per la sposa, il Cavaliere di Gran Croce Pio Perrone e il Nob. Ugo Parisi. Il Santo Padre si è degnato di inviare agli sposi la sua paterna apostolica benedizione con un telegramma dell'eminentissimo Cardinale Maglione letto da monsignor Vallega, il quale ha pronunciato un elevatissimo discorso pieno di fede e di sentimento.

Cronache del Teatro e della Radio

Verso il nuovo anno teatrale - Clara Calamai, Rossano Brazzi e la fine dei "Masnadieri" - Un nuovo Inno di Blanc

Ferve il lavoro preparatorio per il nuovo anno teatrale.

Due fatti importanti caratterizzano l'organizzazione teatrale per l'anno XXI: le compagnie, le principali cioè, saranno costituite da un consorzio di proprietari e di gestori di teatri; entrerà d'altra parte in funzione l'*Ente Teatrale Italiano* che gestirà nelle città, e specialmente in provincia, un importante gruppo di teatri.

Non è il caso di fare indiscrezioni sulla formazione delle compagnie; si può soltanto dire che essendosi dilatata la sfera di propagazione del teatro, e dovendo necessariamente darsi nuovo impulso al ritmo delle rappresentazioni, che per molti teatri di importanti città di provincia aveva carattere saltuario con intervalli lunghissimi, il numero delle compagnie sarà superiore a quello degli anni scorsi. Non molto, ma qualche compagnia in più questo anno l'avremo. Se lo scopo che si vuol raggiungere è quello di allargare la sfera d'influenza del teatro, richiamare alle rappresentazioni nuove folle, suscitare e ristabilire la passione teatrale sempre viva nel cuore dell'uomo ma spesso insoddisfatta per l'assenza del teatro — la rapida e persistente fortuna del cinema consiste nel fatto che il cinema sostituisce il teatro dove il teatro non arriva — è logico che gli intermediari tra l'arte e il popolo aumentino di numero, perchè più frequente sia il contatto fra teatro e pubblico, e il pubblico abbia possibilità, anche applicando una politica di prezzi meno proibitivi per molte categorie di persone, di accedere con maggiore facilità e frequenza alle rappresentazioni.

Attendiamo dunque con piena fiducia i risultati della nuova organizzazione teatrale. Sotto la direzione e la sorveglianza del Ministero della Cultura Popolare si è iniziato l'esame dei progetti delle nuove compagnie. E' lavoro lungo e tutt'altro che facile, durante il quale si debbono risolvere problemi di varia natura: artistica, sindacale, organizzativa, non escluse le beghe che fra gente di teatro si accendono per un nulla...

Ma il lavoro procede in modo soddisfacente. Tutti i maggiori attori del teatro italiano hanno risposto all'appello.

*

Certi successi fanno dubitare dell'intelligenza dell'uomo.

E' il caso del successo di Clara Calamai, attrice. A Milano, per il suo debutto nei *Masnadieri* di Schiller, s'incassò una cifra enorme. E, nonostante l'aspettativa fosse stata in qualche modo delusa, il pubblico fece la fila per vari giorni non per assicurarsi un po' di frutta, ma dei biglietti di ingresso. Non vedere la Calamai in carne e ossa, dopo averla vista nella *Cena delle beffe*, pareva fosse un delitto di lesa maestà. Anche a Roma il fenomeno minacciava di ripetersi. Ma, a Roma, la Calamai non si presentò: ne aveva avuto abbastanza di Milano... E allora accadde che gl'incassi scesero rapidamente dalle ventimila lire della prima sera alle tremila della terza rappresentazione. E allora, ecco il colpo di scena. Un altro asso del cinema, che è anche, questo, un bravo attore, si ritira. Rossano Brazzi — pare abbia detto il divo — non recita a una platea di tremila lire. Ruggeri recita anche a una platea di duemila lire, e, se capita, anche a una platea di minor valore commerciale. Brazzi no. E si è dovuto chiudere provvisoriamente il teatro.

Ma la verità dev'essere un'altra. Probabilmente Brazzi s'è sentito offeso dal contegno del pubblico, il quale, fin tanto che c'era da vedere la Calamai, o almeno la speranzella di vedere al vero le segrete bellezze della Calamai, già ammirate in fotografia — (ma come sono intelligenti gli uomini: per due seni ben fatti intravisti tra lusco e brusco su una tela perdono la tramontana! E che diavolo, non ci sono più seni in tutta Italia?) — faceva a pugni per conquistare un posto, e appena questa possibilità è venuta a mancare se n'è infischiato dei *Masnadieri*, dell'arte, della Festa della prosa, e ha disertato il campo.

Proponiamo una cattedra di psicologia per Remigio Paone, inventore e organizzatore della Festa della prosa a Milano e a Roma. La trovata di sfruttare l'attrattiva della Calamai... dopo la *Cena delle beffe*, non poteva venire in mente che a un uomo che conosce bene i suoi simili. E anche se la faccenda è andata a male, il titolo di professore, da oggi in poi, il gran Remigio se lo merita.

*

Tra quanti si azzardano ad affrontare musicalmente i grandi sentimenti patriottici e umani delle collettività, Giuseppe Blanc è certamente oggi il più sensibile e felice. I suoi *Inni della Rivoluzione e della guerra* saranno invidiati, ma uguagliati no, di certo. Da «*Giovinezza*» all'*Inno dei Balilla*, a quello degli *Studenti universitari*, all'altro dei *Giovani Fascisti*, tutti vibranti di fresca spontaneità, alla vigorosa *Marcia delle Legioni*, per giungere alla commossa e commovente *Preghiera del Milite*, al religioso e virile *Inno all'Impero*, è tutta una documentazione del sentimento popolare che Giuseppe Blanc ha espresso e consegnato alla Storia. Non è nostro compito indagare sul valore artistico — che del resto solo gli incompetenti possono negare — delle composizioni del Blanc; quel che ci preme rilevare in questa sede è il valore morale e umano di dette composizioni: esse esprimono miracolosamente gl'impeti, le aspirazioni, le speranze, le certezze di un'epoca rivoluzionaria, e rimangono a testimonianza dell'animo delle folle più e meglio di cento pagine scritte e della cui sincerità si può sempre facilmente dubitare. Quando la parola è il canto, la sincerità dei sentimenti non può esser messa in dubbio. *L'Inno di Mameli*, *l'Inno di Garibaldi*, anche oggi hanno più senso di qualsiasi descrizione degli eventi cui si accompagnarono: esprimono meglio di qualsiasi libro, la ardente passione patriottica dei nostri padri. Un inno che rimane è la consacrazione certa, storica e umana, di un evento memorabile di popolo.

Gran fortuna saper interpretare con una strofa, con un ritornello, gli ascosi eppur prepotenti sentimenti delle masse, chiarirli e definirli con un motivo facile sincero spontaneo, sentirli riecheggiare di bocca in bocca, di balza in balza, di città in città, travalicare i monti e perdersi nell'infinito! Ci vuole indubbiamente un talento speciale, una sensibilità speciale, un orecchio speciale per cogliere il senso del vero pensiero e del vero sentimento delle masse, e definirlo musicalmente. Giuseppe Blanc questo talento lo possiede nella forma più acuta aderente. E' il popolo che gli decreta il successo; vuol dire che il popolo sente di esser stato perfettamente compreso e interpretato.

Durante questa guerra Blanc ha scritto una canzone e un Inno; ora è la volta di un canto eroico: «*La grande ora*», su parole del fedele Bravetta. E', come tutta la musica di Blanc, canto di immediata risonanza. Su ritmo di marcia, il ritornello si slarga in una frase limpida che subito prende e trascina, uno di quei periodi musicali che ritornano nell'orecchio e ti costringono a cantarlo anche senza volerlo, un motivo irresistibile insomma, motivo di sicuro successo.

Speriamo di ascoltarlo presto alla radio, dove di canti di guerra se ne trasmettono tanti di scarso o di nessun valore; e spesso con insistenza che aumenta proporzionalmente in rapporto inverso all'effettivo valore della composizione.

E, a questo proposito, vorremmo che ogni volta che un grande avvenimento commuove i nostri cuori, la radio interpretasse il meglio possibile i sentimenti collettivi degli italiani trasmettendo musiche adeguate all'avvenimento stesso. Se dopo Bengasi trasmisero un valzeretto, dopo Tobruch infliarono alcune brutte marce militari che nulla aggiunsero alla nostra emozione per il glorioso annunzio, anzi lo mortificarono presto per seppellirlo nell'ordinaria amministrazione. Se l'annunzio delle vittorie mediterranee non è accompagnato dall'Inno *Mediterraneo* che ben ne esprime l'ansia e il senso, e dall'*Inno all'Impero* non sappiamo più quando questi inni vorremo farceli sentire...

s. s.

L'artigianato in Italia

Arte, artigianato, artista, artigiano: la radice è la medesima, che significa mestiere. Ma quando si dice artigianato il pensiero dei più va a quelle varie categorie di lavoratori che in tutti i paesi d'alta tradizione civile — ed in nessuno come in Italia — si dedicano alla produzione d'oggetti d'uso o d'ornamento, che, dovendo raggiungere in un modo o nell'altro un risultato di bellezza, partecipano della fantasia artistica, sono creazione che porta in sè l'impronta di una piccola o grande individualità poetica.

E' un concetto errato: ed anche per correggerlo, per far bene comprendere che l'artigianato abbraccia un'attività assai più vasta ed assolve una funzione socialmente ed economicamente più complessa, Piero Gazzotti, da due anni a capo della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, ha scritto questo limpido e preciso libro, *L'artigianato del tempo fascista* (Roma, Centro Internazionale dell'Artigianato, L. 20), che è lo specchio della vita del nostro artigianato coi suoi molteplici problemi risolti e da risolvere, le sue antiche e recenti conquiste, i suoi scopi, il suo avvenire quale forza produttrice che non può limitarsi ad un mercato nazionale ma deve mirare a quello internazionale.

Artigiano non è dunque soltanto l'orafo o il ceramista. Il mobiliere o il maestro del vetro soffiato, del cuoio sbalzato e bulinato, del ferro battuto, il miniatore di pergamene od il disegnatore di stoffe, il mosaicista o l'intagliatore di coralli e pietre dure, ma è anche il carradore o il meccanico, il cappellaio che non lavora nella grande industria, il falegname e il maniscalco, l'orologiaio e il pellettiere, il sarto ed il bronzista, il tessitore di sete e di velluti, l'impagliatore di seggiole e l'annodatore di reti da pesca, il liutaio e il laccatore. Subito il campo appare allora immenso, e si comprende come gl'interessi delle categorie, la disciplina delle maestranze, la conservazione ed il raffinamento del buon mestiere, l'aggiornamento dei prodotti ad esigenze sempre nuove, la questione delle materie prime e degli sbocchi e degli scambi (specie nell'attuale congiuntura bellica), investano tutta quanta la vita nazionale, creino di volta in volta problemi sociali ed economici da affrontare con prontezza e intelligenza e soprattutto con sensibilità umana: chè nel panorama mirabile del lavoro di un popolo l'artigiano è in un certo senso il nucleo originario dell'attività produttiva, la cellula più delicata di un organismo in continua evoluzione, e come tale esige cure costanti e si potrebbe dire affettuose. Se l'industria è essenzialmente «macchina» l'artigianato è essenzialmente «uomo», al quale conviene giungere con comprensione vigile e sollecita. Il libro del Gazzotti è appunto improntato ad una calda umanità pur nel rigoroso esame dei quesiti tecnici o delle funzioni organizzatrici; e viene ad integrare quell'opera di propaganda, di educazione professionale e di critica rigorosa che va svolgendo la rivista *Il Cellini*, subito da lui fondata assumendo la direzione dell'artigianato italiano.

Senza dubbio fra i tanti aspetti dell'artigianato quello che in un paese come il nostro sembra più suggestivo, non fosse che per la bellezza di una tradizione insuperata, è l'artigianato artistico. E basta l'accenno per rievocarci nomi celebri di maestri antichi, centri insigni di produzioni squisite da Faenza a Murano, da Spilimbergo a Capodimonte. A centinaia si contano in Italia le città, ed a migliaia i borghi — dalla Val di Aosta alle coste joniche — la cui storia civica, talvolta modesta, è indissolubile da quella estetica di un prodotto che potè fare di un villaggio oscuro un richiamo famoso in tutto il mondo. Ed è perciò che nel libro del Gazzotti le pagine che si leggono con maggiore interesse sono quelle che trattano delle espressioni del lavoro artigiano, specialmente artistico, nelle varie regioni d'Italia.

Stupenda risulta allora la varietà di queste produzioni, in relazione all'indole degli abitanti, al clima delle contrade, alla natura del suolo, alle materie prime locali. Il lavoro manuale — ch'è alla base del lavoro artigiano — ci riappare così in tutta la sua antica nobiltà, coi suoi valori pratici e morali. Son gesti semplici, quasi rituali, da innumerevoli anni ripetuti, da generazione a generazione, il gesto del vasaio o dell'intagliatore, di chi ricama o di chi cesella, in cui si condensa tutta una sapienza, un'esperienza talvolta millenaria. Gesti insostituibili, precisi, perfetti, che nessuna macchina potrebbe imitare senza svuotare il prodotto di quell'anima che appunto il contatto della mano dell'uomo sa infondere. Scriveva di recente Giorgio de Chirico, concludendo un articolo di considerazioni sulla pittura moderna, che il lavoro manuale, sorvegliato e guidato dalla nostra intelligenza, è necessario allo sviluppo della capacità creativa del nostro intelletto. E' il miglior riconoscimento che si possa dare alla missione civile dell'artigianato, alla sua funzione culturale, in una società la quale, in tutte le sue manifestazioni, ha permesso che la macchina, già sua schiava, diventasse la sua tiranna ed il suo idolo, dalla pace alla guerra.

mar. bor.

CRONACA CITTADINA

Il grano agli ammassi garanzia sicura di vittoria

Visite del Federale agli agricoltori di San Sebastiano Po, Monteu, Brusasco Cavagnolo, Verrua Savoia

Anche la mattinata domenicale Franco Ferretti ha voluto dedicarla tutta intera alle visite agli agricoltori della provincia. Si può ormai dire che, una alla volta, tutti i paesi vedono comparire il Federale [illegible] Ovunque si ripetono le stesse scene, gli stessi incontri cordiali, eppure non vi è nulla che sappia di ordinaria amministrazione in questa generosa fatica del nostro Gerarca provinciale. Vi è da una parte il suo impegno a trasmettere una volontà di cui giustamente il Partito si ritiene depositario; dall'altra c'è il gran cuore dei nostri rurali, che hanno compreso quello che la Patria aspetta da loro. Incontri sempre nuovi e vivi si susseguono lungo gli itinerari percorsi dal Federale; ma noi che vi assistiamo siamo costretti, per necessità di spazio, a riferire, non altro che il nudo elenco cronistico delle località visitate.

La prima sosta è stata a San Sebastiano Po, dove, ricevuto dall'Ispettore Caviglioglio, dal Podestà Torre e dal Segretario del Fascio Orlaldo, Franco Ferretti ha raggiunto appunto la cascina Ortalda, dove si stava trebbiando. A Monteu da Po, accolto dal Podestà Milone e dal Segretario di Fascio Grassino, ha visitato la cascina del signor Giuseppe Penna; a Brusasco-Cavagnolo quella del signor Rigazzi, che ha tre figli, tutti e tre richiamati; poi, sempre accompagnato dal Podestà comm. Martino e dal Segretario di Fascio Ravasenga, il Federale ha fatto un attento sopraluogo al silo. A Verrua Savoia il Podestà Destefanis e il Segretario di Fascio Gaffodio lo hanno accompagnato alla cascina Pistone, di cui è proprietario Lorenzo Bianco e mezzadro Tormena; poi all'acquedotto. A Cavagnolo Franco Ferretti ha anche visitato la Colonia permanente della 21.a Zona, opportunamente allestita nell'asilo infantile, intrattenendosi con i quaranta Balilla, scelti tra i più bisognosi, che costituiscono il primo turno.

Accompagnavano il Federale, in tutto il suo giro in provincia, il vice-Federale Olivi, il cons. Della Chiesa e il conte Balbo, per l'Unione agricoltori, e il capo dei servizi granari, avv. Ochetto.

I militi universitari partiti per il campo d'armi

Ieri mattina il battaglione Allievi ufficiali della Legione universitaria «Principe di Piemonte» si è adunato al comando del console Azzo Azzi, Rettore Magnifico della R. Università, per la partenza per il campo in Condove. Celebrata la messa al campo dal cappellano cent. prof. Vittorio Arizio, che con austere parole ha ricordato ai giovani allievi il sacrificio dei loro camerati caduti sui campi dell'onore e il contributo di ufficiali della Legione che attualmente combattono su tutti i fronti, e che hanno avuto la loro preparazione militare e spirituale nei ranghi della «Principe di Piemonte», i reparti prendevano posto sul treno speciale. Alle 8,50 il battaglione, giunto a Condove, si disponeva rapidamente in colonne di marcia e raggiungeva i Castagneti, sulla strada Condove-Mocchie, iniziando subito le operazioni di allestimento dell'attendamento. Complessivamente sono 400 allievi ufficiali, inquadrati da 25 ufficiali, che in stretta collaborazione con reparti del R. Esercito formeranno la loro preparazione militare per essere in grado tra breve di assumere i compiti di comando che loro verranno affidati, non appena nominati ufficiali di complemento.

Istituto di Cultura Fascista

In fervida atmosfera di fede si sono svolti tre raduni

Le epiche gesta dell'Aviazione esaltate al Teatro Balbo - La lotta contro l'Inghilterra illustrata ai lavoratori del commercio e agli operai della Barriera di Milano

Si sono svolte anche nella mattinata di ieri le riunioni connesse per chiarire sempre meglio i motivi e gli sviluppi della guerra, indette ad iniziativa e sotto l'egida della Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista: una al Teatro Balbo, l'altra nella sede dell'Unione provinciale lavoratori del commercio e una terza al Cinema Sociale in corso Vercelli.

L'adunata del «Balbo», la 71.a del ciclo organizzato dall'Istituto, è stata dedicata all'Aviazione e l'avvenimento ha avuto da parte del pubblico, accorso numeroso, il rilievo degno della nostra gloriosa Arma azzurra. Ricevuti dal vice-presidente della Sezione professor Bobba, erano presenti il vice-Federale Marchi per il Federale, un rappresentante del Prefetto, il vice-Podestà Salvadori per il Podestà, il maggiore Giraud per il Presidio aeronautico, il vice-Questore Finucci per il Questore, i rappresentanti dei Comandi militari, della Provincia, della Magistratura, dei Fasci femminili e molte personalità.

Dopo il saluto al Re e al Duce, il dottor Guido Mattioli, oratore designato, ha preso la parola, rivolgendo innanzi tutto il pensiero a Torino pioniera dell'Aviazione e ricordando le Medaglie d'oro di cui l'Arma si onora. Entrato poscia nel vivo dell'argomento ha tracciato in un chiaro e sobrio quadro la storia del nostro Corpo aeronautico che ridotto nel 1919, al termine della guerra precedente, in condizioni miserevoli, trovò nel Duce, in seguito all'avvento del Fascismo, il suo deciso ricostruttore, l'Uomo di Stato che fin d'allora comprese il valore e l'importanza decisiva dello strumento per le sorti della guerra. L'oratore è quindi passato a illustrare le epiche gesta dei trasvolatori italiani, che spiegata l'ala ai fini della civiltà in pace, dovevano stupire il mondo anche per la loro audacia bellica, combattendo per lo stesso scopo nella guerra da noi non voluta ma impostaci, per quella giusta pace a cui gli eroi dell'aria contribuiscono con tutte le altre Forze Armate e che sarà raggiunta attraverso la nostra luminosa vittoria.

Vivi applausi ed entusiastiche manifestazioni al Duce hanno coronato la conversazione del dottor Mattioli e l'adunata si è chiusa con la proiezione di un documentario di guerra, che ha a sua volta suscitato il più schietto interesse.

All'Unione lavoratori del commercio, nel salone affollatissimo di organizzati, ha parlato Battista Pellegrini sul tema: «Noi e la guerra». Sono intervenuti il reggente dell'Unione, i dirigenti sindacali e i rappresentanti delle varie categorie. Premesso che i lavoratori del commercio hanno una funzione essenziale nel quadro della resistenza interna e che la loro linea di condotta deve essere improntata ad una viva comprensione delle necessità inerenti alla situazione, ha spiegato con la ben nota competenza le ragioni economiche del conflitto, analizzando l'origine dell'impero britannico, i suoi metodi di compressione e la sua rapacità; ha passato in rapida efficace rassegna le Forze del Tripartito, ha precisato il metodico e fatale progredire delle nostre vittorie e delle nostre conquiste ed ha concluso che il trionfo finale, immancabile, esigerà ancora tempo, tenacia e sacrificio, ma nessuna forza umana lo potrà arrestare.

Anche Battista Pellegrini ha suscitato vibranti manifestazioni di devozione al Duce e di fede nella vittoria.

La riunione del Cinema di corso Vercelli — alla Barriera di Milano — era dedicata ai dipendenti di una fabbrica di cavi elettrici. L'oratore, avv. Carlo Castino, comandante del Battaglione piemontese, volontari d'Italia, ha trattato dal canto suo il tema della guerra davanti ad una foltissima accolta di lavoratori che hanno applaudito alle cose esposte in forma piana e suggestiva, tributando infine la loro solidarietà ai combattenti che su tutti i fronti dell'Asse lottano e vincono per la nuova civiltà del lavoro.

Un concerto a Palazzo Cavour

Ha avuto luogo un concerto a Palazzo Cavour con le cantanti Valeria e Cecilia Marchesi, del pianista Renato Russo, del violinista Riccardo Bosrio, e del violoncellista Ugo Scabia. Le cantanti sono state accompagnate al piano in diverse liriche di Monteverdi, Cherubini, Caracciolo, Fuga, Mozart e Rossini. Il trio ha poi suonato l'opera 11 in si bemolle maggiore di Beethoven e l'opera 8 in si maggiore di Brahms. Il numeroso pubblico ha tributato calorosi e frequenti applausi a tutti gli esecutori ed in particolare alle cantanti Cecilia e Valeria Marchesi.

Un corso di medicina aeronautica

Oggi, alle 14,30, presso la Facoltà medica, avrà inizio il corso di medicina aeronautica, nell'aula dell'Istituto di patologia generale, corso Raffaello 30. Il corso verrà inaugurato dal generale di brigata aerea Tessari. Seguirà la lezione dell'Ecc. prof. M. Pa[illegible], sul tema: «Evoluzioni del velivolo e sollecitazioni che ne sono conseguenza». Le lezioni successive avranno luogo alle ore 17, secondo il programma stabilito. Giovedì 16 corr., il A. [illegible] terrà una lezione sul «Meccanismo fisiopsicologico dell'apprendimento del pilotaggio di aeroplani».

Denuncia obbligatoria del bestiame

Il Podestà ha fatto affiggere un manifesto in cui sono rese note le modalità per la distribuzione dei moduli di denuncia del bestiame. I conduttori di aziende agrarie e zootecniche, i caricatori d'Alpe, i malghesi, i pastori di greggi transumanti, i commercianti di bestiame e — in genere — tutti coloro in possesso, alla data del 20 corrente, di uno o più capi di bestiame bovino, equino, suino, ovino e caprino sono obbligati a farne denuncia. Gli interessati che non avessero ricevuto entro il 14 corrente l'apposito modulo debbono ritirarlo immediatamente presso la Divisione Urbanistica e Statistica, via Lagrange 16, telef. 50-575.

Portafogli smarrito. — Il soldato Ricardo Cappelletti di Eccenio, da Novara, ha smarrito, verso le ore 21,30 del giorno 10 corr., nel tratto percorso da via Borgo Dora all'Ospedale Militare, il portafogli contenente 700 lire e preziosi documenti. Chi l'ha trovato farà opera buona restituendolo all'Ospedale Militare.

Un «colpo» a una sartoria sventato dalla Polizia

Alcuni giorni or sono il vice brigadiere Racca del Commissariato di P. S. di Porta Nuova notava due individui sospetti dei quali si faceva seguire al Commissariato. Si trattava di: Gino Marcos fu Valentino, di 27 anni, residente ad Avigliana, meccanico e del diciassettenne Carlo Pesce di Pietro, pure residente ad Avigliana. Nelle tasche del primo furono trovati grimaldelli, scalpelli e un tagliavetro. Al maresciallo Areso dello stesso commissariato venivano affidate le indagini; queste portavano alla scoperta del pregiudicato Duilio Cavara di Venezia, di 25 anni, abitante in via Carlo Alberto 54, il quale aveva organizzato con i due sopranominati un colpo alla sartoria di via Sacchi 36 di cui è proprietario il signor Giuseppe Romeri. Il colpo è stato così sventato. Il Cavara, arrestato dal maresciallo Areso e dalla guardia scelta Zucarelli, ha seguito i compari già in carcere.

COMUNE DI TORINO	
12 luglio 1942-XX	
NATI	28
MORTI	16
MATRIMONI	10

Esemplare atto di onestà di un bimbo di umili condizioni

Il bambino Mino Giacomo, figlio di un operaio dipendente dall'Azienda tranvie, giorni or sono rinveniva in via Amedeo Avogadro un portamonete contenente una certa somma che un membro della famiglia dell'avv. [illegible], residente nella nostra città, aveva smarrito insieme alla tessera dei generi alimentari. Il piccolo Giacomo ha consegnato il portamonete e la tessera all'Ufficio degli oggetti smarriti presso il Municipio di Torino e la famiglia dell'avvocato, avvertita di tale deposito, [illegible]. Il fatto merita di essere conosciuto specialmente perchè [illegible] un bambino di umili condizioni, il quale ha così dato l'esempio del dovere civico che ognuno deve sentire in un periodo come questo in cui la mancanza della tessera annonaria cagiona disagio non lieve a coloro che ne rimangono privi.

La cattura di un ladro di costumi da bagno da donna

A notte inoltrata un individuo, in via Po, si accostò alla vetrina di un negozio dello stabile numero 36, di proprietà del signor Marello Ruggero — negozio di generi di biancheria — e tratti di tasca alcuni arnesi, fece saltare il lucchetto della saracinesca e, tagliato il vetro, cominciò a fare man bassa su quanto la vetrina conteneva. La preferenza però la diede a sei costumi da bagno di lana, da donna, pensando certamente che, data la stagione, facile gli sarebbe stato esitarli, realizzando un discreto guadagno. Compiuto questo lavoro, il ladro riabbassò la saracinesca, ma proprio in quel momento transitava nei pressi il vicecontrollore dei «Cittadini dell'Ordine» Palumbo Rocco il quale, inteso il rumore della saracinesca abbassata, si avvicinò, vide l'individuo allontanarsi col pacco sotto il braccio, lo inseguì, lo acciuffò e lo accompagnò al Commissariato di P. S. Dora, dove venne identificato per un noto pregiudicato, certo Sucano Michelangelo fu Giuseppe, di 22 anni, fattorino disoccupato, abitante in via Sant'Ottavio 27. E' stato inviato alle carceri giudiziarie.

Incendio di bosco nel Comune di Trana

Nel pomeriggio di ieri, alle 14,20, i vigili del fuoco venivano chiamati in regione Bella, nel Comune di Trana, dove si era sviluppato un incendio di bosco. In sei ore di lavoro i vigili avevano ragione delle fiamme che hanno distrutto circa mezzo chilometro quadrato di bosco. L'incendio ha avuto origine quasi certamente per l'imprudenza di qualche gitante.

Una vittima del vento

La custode della casa numero 9 di corso Farini, Luigia Banita fu Giacomo, stava ieri l'altro scopando quando una folata di vento faceva sbatacchiare alcune imposte rompendo alcuni vetri. Un pezzo di questi feriva la donna alla mano destra recidendole dei tendini. Alle Molinette ella veniva medicata e giudicata guaribile in 20 giorni.

Si ferisce in piscina

Nel pomeriggio di ieri il ventitreenne Antonio Coppola, mentre si trovava ai bagni Savoia, nel saltare un cancelletto di divisione tra due vasche scivolava e cadeva, battendo il capo. Egli è stato ricoverato in un ospedale per lieve commozione cerebrale.

Nello scendere dal tram di Moncalieri, tale Edoardina Marocco di Giuseppe inciampava e cadeva riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile alle Molinette in pochi giorni.

Urtato da un tram della linea 21, il ciclista Natale Mena di Mario, di 36 anni, cadeva riportando una ferita al capo giudicata guaribile in 12 giorni.

Investito dal tram. — Giovanni Ramello, certo [illegible], abitante nelle case popolari di corso Racconigi, veniva investito dal tram e riportava la frattura di una gamba.

STATO CIVILE

12 Luglio 1942-XX.

Villa Francesco, a. 70, da Torino, v. Ormea 73 - Adorno Teresa m. Fino, a. 75, da Montecastelli, v. Nizza 3 - Bruneo Luigi, a. 51, da Valmadonna, v. A. Marzanotti 11 - Conti Dorina, a. 57, da Roma, c. S. Maurizio 33 - Barberis Isabella m. Barberis, a. 79, da Felizzano, c. Regina Margh. 171 - [illegible] Domenica m. [illegible], a. 60, da Torino, str. Cavoretto 93 - Costanza Cesira m. Monasteri, a. 71, da Mazzè, v. Milano 97 - Savoi Giovanni, a. 10, da Torino, c. G. Cesare 198 - Graglia Vittoria, a. 76, da Front, c. Oporto 46 - Della Franca, a. 13, da Torino, c. Orbassano 45 - Ferri Michele, a. 41, da Torino - Rosso Giacomo, a. 46, da Biella - Rolla Enrico, a. 80, da [illegible] - Gaiotone Caterina ved. Bertinetti, a. 57, da Monte S. Giuliano - Turin Luigi, a. 71, da Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 Rivista «E' tornata primavera...». Novità.
MICHELOTTI: ore 21 «Boccaccio».
MAFFEI: 17 e 21,30 Rivista D'Assunta.
GAY: Arte varia - Quartetto Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una famiglia terribile» e Doc. «Scuola delle Arti». Ult. 22.
AMBROSIO: «Fra Amburgo e Haiti».
CORSO: «Una volta alla settimana» (Vera Carmi, Villa, Carlo Campanini).
AUGUSTUS: «Femmina del fiume».
BALBO: «La bella brigata» J. Gabin, Charles Vanel, Viviane Romance.
IDEAL: «Amanti d'occasione» (Crik e Crok) e Topolino (Sospeso il varietà).
STATUTO: «Sogno di carnevale» Ilse Werner, Paul Hartmann, Doc. Luce.
NAZIONALE: «Carnet di ballo» M. Bell.
ALFA: «L'orribile verità».
MAFFEI: «Vita del Dott. Koch» e Riv.
MASSIMO: «Brillano le stelle» La Jana.
TORINO: «22 minuti dopo mezzanotte».
ELISEO: «Maschera di mezzanotte».
COLOSSEO: Cenerentola e Bonaventura.
CARLALBERTO: «La quinta colonna».
AQUA: «La morte nera» e Varietà.
OLIMPIA: «Conflitto tragico» e Doc.
FONTINO: «Miseria e nobiltà» e Var.
ROMANO: «100 uomini e una ragazza».
PIEMONTE: «Il passato che torna».
SAVOIA: «La notte dell'incendio».
REX: «Michelangelo» (prima). Ultimo spettacolo: Luce 22.05, Film 22.15.

OSCURAMENTO

— Via, siate gentile, cara, dove possiamo non vederci questa sera?

— Piove, bisogna che esca con il naso.
— Con l'ombrello, vorrai dire!
— Già, e il naso lo lascio a casa!

— Se anche vi fa male, non vi posso permettere che vi leviate una scarpa.
— Ma perchè?
— Perchè poi sareste a piede libero!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 13 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 166

I tedeschi al passaggio del Don

Le avanguardie tedesche passano il Don sul primo ponte lanciato dai pionieri. (Telefoto)

L'Inghilterra in crisi
in attesa della seduta segreta sugli affondamenti

Berna, 13 luglio.

(S.) - La stampa britannica si occupa delle ragioni che hanno spinto il governo a decidere che la discussione alla Camera dei Comuni sul problema delle perdite navali venga fatta in seduta segreta. Il *Times* fa un confronto fra la situazione attuale e quella della guerra precedente, e nota che la Gran Bretagna è entrata in questa guerra con molto minor numero di navi di quelle che aveva nel 1914, sicchè il compito imposto alla marina è ora molto più pesante.

«Tutti i paesi vicini all'Inghilterra dai quali ricevevamo prodotti alimentari e materie prime — scrive il giornale — sono ora nelle mani del nemico, e le nostre navi devono fare viaggi di parecchie settimane per portare i prodotti necessari che prima trovavamo quasi alla nostra porta. Italia, Giappone e Francia erano nostri alleati. La via del Mediterraneo era praticamente una via sicura, mentre l'Oceano Pacifico e l'Oceano Indiano non erano disturbati che da qualche nave corsara. Ora tutte e tre sono zone di pericolo.

«Nella guerra precedente la minaccia proveniva dai sommergibili e da qualche nave di superficie nemica. Ora queste navi sono potentemente rafforzate dalle ricognizioni aeree e dalla distruzione delle navi mediante attacchi aerei diretti. Non è straordinario, perciò, che le nostre perdite siano gravi e che il problema del tonnellaggio sia divenuto serio durante il terzo anno di guerra».

Tuttavia il *Times* crede che i provvedimenti presi dai britannici nella lotta contro i sommergibili debbano essere efficaci, ma è costretto a constatare che il tonnellaggio è essenzialmente un problema interalleato e che le perdite al largo delle coste degli Stati Uniti — perdite che sono gravissime — costituiscono un colpo non solo per gli Stati Uniti ma per tutte le nazioni alleate.

Il *Manchester Guardian* a sua volta nota che la marina degli Stati Uniti non è stata concepita per far fronte ad attacchi contro il traffico costiero ma per azioni di lunga portata nel medio Pacifico. Naturalmente ci vuole del tempo per prendere i provvedimenti necessari contro questi attacchi, ma la diminuzione delle perdite è attesa per i prossimi tempi.

Le imprese carbonifere inglesi
poste sotto controllo statale

Roma, 13 luglio.

Il Ministero inglese del combustibili e dell'energia elettrica ha emanato un decreto in forza del quale esso assume il controllo di tutte le imprese carbonifere della Gran Bretagna. Potranno essere impartite direttive a suo nome alle imprese le quali dovranno funzionare in armonia a tali direttive.

L'ordine contempla anche l'assegnazione ad ogni impresa carbonifera e ad ogni singola sezione di una impresa di un incaricato al quale potranno dal governo essere impartite le direttive e che sarà responsabile della loro attuazione. Il decreto viene a dare sanzione legale alle disposizioni pel controllo dell'industria carbonifera, contenute nel Foglio bianco di recente pubblicazione e prevede i poteri che eserciteranno l'ispettore generale e gli ispettori regionali del Ministero dei combustibili e dell'energia elettrica.

Naviglio francese rientrato
a Tolone dal Madagascar

Vichy, 13 luglio.

Provenienti da Madagascar, sono giunti ieri a Tolone, dopo un pericoloso viaggio attraverso l'Oceano Indiano e l'Atlantico, il sommergibile francese «Glorieux» e l'avviso «D'Iberville». Le due unità francesi hanno doppiato il Capo di Buona Speranza e, dopo aver fatto sosta a Dakar, hanno attraversato lo Stretto di Gibilterra eludendo la vigilanza britannica.

Le retrovie sovietiche dominate dalla Luftwaffe

Colonne motorizzate, treni di munizioni, gruppi di resistenza tempestati di bombe - Tre ondate su Rostov

Berlino, 13 luglio.

Il Comando Supremo germanico ha emanato questa notte il seguente comunicato straordinario:

L'accanito inseguimento dei sovietici ritirantisi in disordine è stato proseguito il giorno 11 luglio da parte dei tedeschi e delle truppe alleate operanti con gli stessi, con la temperatura elevatissima della mezza estate. Ovunque il nemico ha tentato di proteggere la propria ritirata con schermaglie di retroguardie e postazioni di resistenza affrettatamente organizzate, ne è stato impedito. Un reggimento sovietico è stato distrutto e 600 prigionieri sono stati fatti nel corso di queste schermaglie di retroguardia.

La ritirata del nemico ha luogo in grande fretta e furia. Le colonne nemiche marciano talvolta affiancate su strade in parte distrutte e sconquassate dalle bombe pesanti tedesche. I crateri delle bombe hanno inutilizzati e totalmente distrutti i carri armati, i veicoli in fiamme sulle strade e sui fianchi delle stesse di quando in quando hanno bloccato la ritirata e trattenuto le colonne sovietiche. Alcune di esse sono state impossibilitate a fuggire e sono state fatte prigioniere. I tedeschi hanno incalzato i sovietici ed hanno catturato grandi quantità di materiale bellico di ogni specie. Nell'area a nord-est di Voronez il nemico ha lanciato di nuovo alcuni contrattacchi che però sono falliti, grazie al nutrito fuoco tedesco.

«Apparecchi della Luftwaffe hanno appoggiato le operazioni terrestri delle truppe germaniche e numerosi depositi costruiti dentro alle fortificazioni nemiche, come pure le postazioni di artiglieria e dell'antiaerea sono stati distrutti dalle bombe degli apparecchi tedeschi distruttori e bombardieri. Oltre ai 63 carri armati sovietici già denunciati, distrutti durante questi combattimenti, ne sono stati seriamente danneggiati altri 27. La superiorità dei soldati tedeschi e delle loro armi è stata provata di nuovo dal fatto che una divisione motorizzata è riuscita a distruggere da sola 64 carri armati sovietici durante il tempo intercorso fra il 6 ed il 10 di luglio.

La Luftwaffe, sabato, non ha solamente diretto i suoi attacchi, con potenti formazioni, contro la resistenza nemica davanti alle teste di ponte tedesche, all'est del fiume Don, ma anche contro vie di rifornimento e ferrovie nelle retrovie nemiche. Le bombe sganciate da bassa quota sulle colonne di veicoli automobili hanno interrotto il viaggio di queste verso il fronte, in molti casi. Così pure numerose linee ferroviarie sono state attaccate dall'aria, molti treni sono stati bombardati ed i binari divelti per lunghi tratti.

Due treni blindati sovietici sono stati distrutti dalle bombe, che hanno lanciato, con la potenza dei loro scoppi, diversi vagoni fuori dalle rotaie. Anche i vagoni pieni di munizioni che erano al centro dei treni, sono stati fatti saltare in aria.

«Altre formazioni di bombardieri germanici hanno attaccato l'area della città di Rostov ad ondate successive, dove sono stati colpiti diverse volte tre passaggi sul Don e sono stati causati numerosi incendi. Anche i porti del Mar Nero come pure un porto dell'area del Mare d'Azov, sono stati di nuovo attaccati dall'aria nei loro impianti e magazzini che sono stati gravemente colpiti.

«Gli aeroplani tedeschi hanno dominato anche sabato il cielo delle azioni, abbattendo 36 apparecchi nemici in accaniti combattimenti.

Squadra sovietica
cannoneggiata dai finnici nel golfo di Kronstadt

Helsinki, 13 luglio.

Le artiglierie costiere finniche hanno aperto efficacemente il fuoco contro una squadra di navi sovietiche operanti nel golfo di Kronstadt: malgrado che le navi sovietiche si siano allontanate al riparo della solita cortina fumogena, si è potuto constatare che parecchi colpi finnici sono andati a segno ed avevano provocato incendi a bordo. La fortezza sovietica di Ihinmaeki ha risposto al fuoco finnico, senza peraltro causare danni.

Le artiglierie dell'isola di Lavansari, che trovasi in possesso dei sovietici dalla scorsa guerra invernale, han aperto un violentissimo fuoco sull'isola Someri, mentre bombardieri sovietici sganciavano esplosivi su una nave da guerra finnica che si trovava nelle vicinanze e la cui reazione antiaerea ha abbattuto un bombardiere.

Un altro apparecchio nemico è stato abbattuto sulla costa settentrionale del Ladoga dalla difesa contraerea finnica, che ne ha danneggiati altri due.

L'attività aerea sovietica sul golfo di Finlandia ha provocato allarmi in città finniche del litorale.

Nel settore del fronte careliano, i sovietici hanno attaccato in forze in quattro punti sostenuti da artiglierie ed aviazione da bombardamento e da caccia, e riuscendo in due punti a raggiungere i reticolati finnici, donde sono stati ricacciati da artiglierie e lanciabombe.

Nel settore orientale, un grosso reparto sovietico, dopo forte preparazione di artiglieria, ha attaccato un caposaldo finnico: una controazione della fanteria finnica ha arrestato il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Due centri evacuati
dalle forze sovietiche

Ankara, 13 luglio.

A tarda sera di ieri radio Mosca ha diramato un bollettino di guerra annunciante che le forze sovietiche hanno evacuato Kantamirovka e Lisiciansk.

Combattimenti sono in corso nelle vicinanze di Beluch.

I bombardieri tedeschi
sulla costa sud-occidentale inglese

Stoccolma, 13 luglio.

Informano da Londra che, nel pomeriggio di ieri due aeroplani germanici hanno lanciato bombe «su una località della costa sud-occidentale dell'Inghilterra».

Aerodromo americano creato in Inghilterra

Berna, 13 luglio.

(S). - Il Quartier generale dell'esercito degli Stati Uniti per le operazioni in Europa annunzia da Londra che uno speciale aerodromo è stato creato in Inghilterra con personale americano dotato delle cosidette «Fortezze volanti» e di bombardieri leggeri Boston.

Docce fredda di esperti
sull'ottimismo degli americani

Berna, 13 luglio.

(S.). Le previsioni fatte da May che la guerra debba finire nel 1942 occupano ancora i giornali americani. La *New York Herald Tribune* dice che la previsione del May sembra strana di fronte alle notizie che provengono attualmente da tutti i fronti e la *Boston Herald Tribune* scrive che la dichiarazione non quadra con le dichiarazioni ufficiali americane, inglesi e russe mentre gli Stati maggiori generali di questi paesi non cercano di prevedere quando, dove e come la fine della guerra arriverà. La *Washington Post*, dal canto suo dichiara che è crudele e pericoloso creare l'impressione che con qualche sistema misterioso si possa essere in grado di volgere la marea della battaglia contro i nemici e liquidarli in pochi mesi.

Il noto esperto americano d'aviazione Seversky, parlando alla radio di New York ha deplorato che l'opinione pubblica americana sia tuttora convinta che gli aeroplani costruiti negli Stati Uniti siano migliori di quelli delle Potenze dell'Asse. Egli ha aggiunto che un tal modo di pensare costituisce anche una svalutazione degli sforzi dei piloti americani. Seversky ha riferito che, ad esempio, secondo quanto ha dichiarato il comandante della cosiddetta squadriglia delle «Tigri volanti», costituita da apparecchi e aviatori americani al servizio di Ciung King, i caccia nipponici del tipo «Zero» sono tre volte superiori ai caccia americani del tipo «P-40».

Imbarazzate giustificazioni
per l'ultima rapina inglese

Buenos Aires, 13 luglio.

(M. J.). Imbarazzate giustificazioni vengono date dai tecnici americani sull'ultimo atto di pirateria compiuto dai soci britannici: cioè sulla occupazione dell'isola Mayotte nell'arcipelago delle Comore.

Trovandosi all'imbocco settentrionale del Canale di Mozambico, attraverso il quale passano i convogli anglo-sassoni diretti al Golfo Persico e al Mar Rosso, essa è ritenuta un punto essenziale per la protezione di tali convogli. La occupazione sarebbe stata indispensabile a seguito della presenza in quelle acque di sottomarini giapponesi i quali recentemente vi hanno silurato ed affondato numerose navi alleate. Sull'isola i francesi avevano costruito un eccellente autodromo. Vi è pure un ampio porto, sicuro ed accessibile in tutto l'anno.

I capi militari della Turchia
ricevuti da Saragioglu

Ankara, 13 luglio.

Il Presidente del Consiglio, Saragioglu, ha ricevuto per uno scambio di vedute alcune personalità politiche e militari, tra cui il capo ed il vice-capo di Stato Maggiore. Il 3 agosto si riunirà la grande assemblea nazionale e in tale occasione il Presidente del Consiglio si presenterà al Parlamento col nuovo gabinetto.

Il giornale *Ulus*, nella rubrica di politica estera rileva che la nomina di Saragioglu a Presidente del Consiglio avrà sicuramente una favorevole accoglienza all'estero, perchè il suo governo significa la stabilizzazione della politica interna ed estera della Turchia. Il *Tasviri Efkar* afferma che il problema più difficile che dovrà affrontare Saragioglu è quello degli approvvigionamenti e il primo servizio che egli dovrà rendere alla nazione sarà la sistemazione delle diverse questioni inerenti a tale problema.

Gli ebrei di Sofia al ghetto

Sofia, 13 luglio.

Il Ministro dell'Interno Gabrovski, ha annunciato che d'ora innanzi gli ebrei che risiedono a Sofia possono vivere soltanto in apposito quartiere o ghetto. Tale provvedimento concerne gli ebrei che non saranno trasferiti dalla capitale e stabiliti in altre località.

L'armamento sovietico in piena crisi
per le perdite in battaglia e i mancati rifornimenti

Molotof corse a New York per chiedere l'invio delle armi che le officine russe più non possono produrre: ma tutto il grande carico sprofondò nel Mar Glaciale

Berlino, 13 luglio.

I sottomarini e le armi aeree dell'Asse non si dànno evidentemente riposo in questi giorni per aumentare, da buoni segretari parlamentari del signor Churchill, il materiale d'appoggio del discorsone che egli indubbiamente pronuncerà nella seduta segreta indetta per la settimana prossima alla Camera dei Comuni, sullo scottante tema degli affondamenti; ed egli non si può davvero lamentare della prontezza e sincerità di questa collaborazione nemica. Tacciono appena da quarantott'ore al più, agli altoparlanti dell'Asse, le comunicazioni speciali che rendevano conto della fruttuosa caccia data nel Mar Glaciale al grande convoglio anglo-americano per i Sovieti, che un nuovo comunicato speciale di ieri annuncia un'altra sostanziosa partita di affondamenti di diciotto navi per 116 mila tonnellate, aggiungendovi la suggestiva constatazione statistica che, con ciò, si ha in tutto, dal 1° luglio a questa parte, una cifra di affondamenti, tra Atlantico, Mar Glaciale e Mediterraneo, di trentaquattro navi per 225 mila tonnellate.

Da Pantelleria all'Artide

La risonanza di queste cifre, le quali preconizzano già anche per questo mese la presumibile stabilizzazione pressochè immutata della quota di affondamenti affermatasi negli ultimi due, inchioda, spiegabilmente, l'attenzione delle opinioni nemiche più ancora di quella tedesca sul tema di questa «battaglia delle battaglie», ovvero anche — come la chiamava ieri il *Daily Express* — di questa «crisi che supera tutte le altre crisi di questa guerra», i cui effetti si può dire che esattamente in questa fase della guerra comincino ad incidere constatabilmente in maniera immediata come fattori collaborativi diretti dei fronti di guerra veri e propri, come complemento cioè necessario ed effettivo delle azioni belliche esercitate sulla massa di resistenza avversaria.

Questo è il fenomeno che, messo per la prima volta in evidenza dalla battaglia di Pantelleria, è stato or ora in tutta la sua luce confermato dalla battaglia del Mare di Barents. La guerra del tonnellaggio cioè o del controblocco, che finora era stata vista nei piani di prospettiva della guerra poco più che come un antidoto della guerra di blocco avversaria, destinata cioè ad influire sulle sorti di essa come mediato fattore di lunga mano per l'esaurimento della resistenza avversaria, per la prima volta ora, stretti evidentemente i tempi degli eventi, si afferma nell'ambito di diretta efficienza delle azioni stesse di combattimento: e il fenomeno viene messo in evidenza nei rapporti del fronte russo.

Non vi è dubbio infatti — si osserva a Berlino — che almeno una verità si è con tutta sicurezza autorizzati già a trarre dalla battaglia aeronavale soprattutto dei giorni scorsi nel Mar Glaciale, e questa verità è che il potenziale di guerra della potenza sovietica si trova in crisi, non è più sicuro di se stesso e sente e teme di non essere ben presto, o di non essere già più, in grado di sopperire alle formidabili esigenze che la guerra con tutta probabilità gli imporrà ancora.

Non bisogna — osserviamo subito — su questo punto naturalmente esagerare e irrigidire e schematizzare troppo le constatazioni e soprattutto bisogna guardarsi dal facile vezzo di ridurle allo schema di una sottovalutazione immediata della resistenza di un nemico il quale ha dato indubbie e non diminuite prove della formidabilità dell'attentato che aveva lungamente e pazientemente apparecchiato per la sottomissione d'Europa.

Nervosismo russo

Ma senza venir meno affatto a questa necessaria e vigile consapevolezza, si può e si deve ugualmente rendere il doveroso omaggio alla formidabilità dei colpi inflittigli finora dalle forze dell'Europa collegata a propria difesa sotto la direzione dell'Asse, riconoscendo che a questi colpi è riuscito in un anno di guerra non soltanto di recidere all'aggressore gli unghioni offensivi che aveva già osato di tendere contro la Germania, ma anche a porgli contro lo spettro di una imminente crisi del proprio potenziale di armamento, che è quella che lo angoscia e lo rende nervoso.

Questo è, come si constata a Berlino, quello che a buon diritto e con tranquilla coscienza può essere constatato dopo un anno di guerra, a coronamento degli sforzi che hanno già fondato nel sangue l'unità d'Europa e a fiducioso auspicio della ormai sicura vittoria in marcia. È questa convinzione apertamente professata nei circoli di Berlino non è soltanto dimostrata dalla frequenza di così vaste e costose imprese nemiche, come quella del convoglio dell'Artide, il cui rischio è tale che sicuramente non verrebbe corso se non fosse richiesto da urgenti e gravi ragioni; ma è anche confermata da una folla di altri giudizi e prove di cui si ha il quotidiano riflesso nelle pubblicazioni, indicazioni e appelli vari di tutta la stampa sovietica.

Da tutto questo insieme di indizi si desume infatti categoricamente la conclusione seguente, quale la apprendiamo formulata in ambienti bene informati, che assume certamente un valore speciale sulla soglia d'inizio dell'offensiva attuale e come accantonamento dei risultati pratici di quella dell'estate scorsa, e cioè che: le perdite di materiale dai Sovieti subite in seguito alle grandi battaglie di annientamento dell'anno scorso, nonchè al logoramento della loro offensiva invernale, e infine ai primi accenni di ripresa primaverile di quest'anno «sono state tali da non poter più essere sostituite dalla produzione propria».

Di ciò si era avuta — si aggiunge — la sensazione prima, la quale non era già fin d'allora se non una conferma, in occasione del recente viaggio di Molotof a Londra e a Washington di cui si apprende con certezza come fra gli scopi politici che tutti sanno, avesse principalmente quello intenzionalmente meno platonico di tutti, di rappresentare cioè, in maniera viva, urgente e pressante agli alleati, appunto la gravità della situazione del potenziale di armamento sovietico quale si prospettava davanti agli occhi dei dirigenti del Cremlino.

Produzione ovunque diminuita

Sussiste poi in proposito, oltre alle perdite di tanta massa di armamento e di tante e così importanti zone di produzione, una serie di altri precisi indizi informativi i quali valgono, anche collateralmente, a completare, rafforzandole, queste convinzioni. Se, per esempio, per quanto riguarda l'incremento e la intensificazione della produzione delle zone uraliche e transuraliche, che tale opera ha potuto soltanto a malapena e in piccola parte essere realizzata, anzitutto a causa della deficienza di mano d'opera specializzata e qualificata, assorbita nella sua massima parte dalla mobilitazione; e in secondo luogo quest'opera si è trovata davanti a numerose altre complesse difficoltà, compresa questa, che il vecchio macchinario su cui soprattutto si contava, quello cioè che si era sperato di asportare dagli impianti dei bacini industriali tumultuariamente sgombrati davanti all'avanzata tedesca, a malapena ha potuto essere utilizzato sia perchè non si è fatto in tempo ad asportarlo tutto, sia perchè quel che se ne è asportato è andato in gran parte perduto o guastato durante il viaggio.

Il fatto è che dopo parecchi mesi, soltanto in proporzione minime questa intensificazione di produzione è stata potuta realizzare. D'altra parte, poi gli impianti delle zone di Mosca e di Leningrado hanno talmente sofferto dai bombardamenti tedeschi, da avere ben poco o nulla potuto sostituire al vuoto lasciato da questi inconvenienti. Là dove poi, al posto degli antichi operai qualificati, erano state sostituite maestranze di donne o di giovinetti, si è avuta l'inevitabile diminuzione di produzione che corrisponde al frettoloso addestramento di queste maestranze di fortuna e al loro ridotto coefficiente di rendimento.

A queste diminuzioni non sono riusciti a rimediare nè i provvedimenti dell'aumento delle ore di lavoro, nè i continui appelli della radio di Mosca e della stampa alle masse lavoratrici le quali risentono d'altra parte, inevitabilmente, come forze di lavoro, anche della diminuzione della capacità nutritiva del cibo che ricevono; e anche se si è avuto qua e là un aumento del 10 al 20 per cento della produzione in talune fabbriche isolate, si è visto giorni fa un giornale, come la *Pravda*, levare il suo appello pel necessario decuplamento della quota di aumento della produzione sulla quota attuale, se si vuole che l'Unione sovietica possa far fronte alle sue esigenze di guerra. E' in questo divario — si conclude — fra la quota di potenziale russo desiderata e quella realizzata o realizzabile, che si verifica e si rivela la linea di incidenza diretta e efficiente della «battaglia delle battaglie» su quella dei fronti di combattimento su cui si muove ormai la guerra del tonnellaggio.

Giuseppe Piazza

Uen Ciao, sulla costa del Ce-kiang espugnata dai giapponesi

Un'altra via di rifornimenti è così chiusa a Ciung King

Tokio, 13 luglio.

Le operazioni cominciate la settimana scorsa nel Ce-kiang meridionale per arrivare a scacciare i cinesi dall'importante città costiera di Weng-ciau, sono state coronate da successo. Le colonne nipponiche che, discendendo lungo l'Ukiang da Kinhua e da Liuscin, tre giorni fa infrangevano la resistenza nemica a Tsieng-tin, hanno percorso i 80 chilometri che dividono questa località da Weng-ciau, e ieri mattina hanno sferrato l'assalto alla città costiera. Il combattimento è stato sanguinoso, ma breve.

Mentre da terra le truppe attaccavano gli apprestamenti eretti a difesa della città, una squadra bombardava dal mare i cinesi, ed operava uno sbarco. Nel tardo pomeriggio, la resistenza nemica cessava, e la bandiera nipponica veniva issata sul porto.

Weng-ciau era da anni un importante centro di rifornimento delle armate di Ciung King. Posto alla radice di varie strade che s'inoltrano nelle provincie del Ce-kiang e del Fu-kien, ad esso affluivano numerose imbarcazioni da tutta la costa sud-orientale della Cina. L'occupazione di Weng-ciau e del suo retroterra da parte dei giapponesi toglie inoltre alle armate di Ciang Kai Scek la possibilità di usare il territorio per farne partire incursioni aeree contro Formosa o lo stesso Giappone.

Sul fronte nord reparti nipponici e manciuriani hanno sferrato un attacco di sorpresa contro le forze comuniste cinesi del Ciahar. Sebbene la zona delle operazioni sia montagnosa e impervia, le forze attaccanti hanno raggiunto un punto situato a 15 chilometri a nord di Yen-King.

Il Dipartimento della guerra di Washington annuncia che truppe americane sono sbarcate a Porto Moresby (Nuova Guinea).

In considerazione del grande [illegible] delle navi nemiche autoaffondatesi, o affondate dalle forze aeronavali giapponesi, che si trovano nei mari del Sud, le compagnie giapponesi per il ricupero del naviglio si sono fuse formando la società Jamashita, che, con capitale di 10 milioni di yen, inizierà la sua attività alla fine del mese per dedicarsi unicamente al ricupero di tali piroscafi.

La società di assistenza al Trono ha deciso di iniziare un movimento nazionale per abolire l'attuale sistema di conteggio dell'età dei cittadini giapponesi rendendolo più aderente alla realtà. Secondo il vecchio sistema, in Giappone si presume che ogni bambino appena nato abbia un anno ed a ogni 1° gennaio egli invecchi d'un altro anno.

Incidente ferroviario a Napoli
Tre feriti gravi e 48 leggeri

Napoli, 13 luglio.

Ieri mattina alla stazione di Fuorigrotta un treno della Cumana proveniente da Napoli, per una falsa manovra ha cozzato contro un altro convoglio fermo in stazione e poco prima arrivato da Pozzuoli. Nell'incidente si sono deplorati tre feriti gravi e 48 feriti più leggeri fra i viaggiatori dei due convogli.

Incendio a Ticineto Po

Valenza, 13 luglio.

In territorio di Ticineto Po, alla cascina di Barbara Guasco vedova Gulinotti, come conseguenza della fermentazione dei foraggi si manifestava un grosso incendio che in poco tempo inceneriva 20 quintali di grano in covoni, 20 quintali di legna da ardere, 60 quintali di fieno, 34 di balle di paglia, una ventina di conigli, attrezzi agricoli e porticato. I danni, in via di accertamento, sono ritenuti ingenti, ma coperti da assicurazione.

Medaglia d'oro alla memoria
di un sottotenente degli Alpini

Roma, 13 luglio.

La Medaglia d'oro è stata conferita al V. M. alla memoria del sottotenente Giacomo Brunengo con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone alpino, durante un violento attacco del nemico superiore per numero e per mezzi, colpito da schegge di mortaio che gli spezzavano il braccio sinistro, continuava ad opporre tenace resistenza all'avversario e lo obbligava a ripiegare. Successivamente, incurante dell'intenso fuoco, sorridente e fiducioso nella vittoria, si lanciava alla testa del reparto al contrattacco con bombe a mano. Ferito una seconda volta non desisteva dal combattimento, ma rifornitosi di bombe si gettava nuovamente nella [illegible], e con l'esempio del suo indomito coraggio reso ancora più evidente dalle sanguinanti ferite, centuplicava le forze e l'ardore combattivo dei suoi alpini, costringendo il nemico a fuggire ed a lasciare le armi sulla posizione. Mentre inseguiva l'avversario, una raffica di mitragliatrice lo colpiva al petto e stroncava la sua giovane eroica esistenza. Fulgido esempio di virtù militare e di amor patrio». Zona Peschiani Q. 730 Di M. Golico (fronte greco) 25 febbraio 1941-XIX.

Il Dopolavoro F. A. di Ancona
intitolato alla Medaglia d'oro Gabriele Ferretti di Castelferretto

Ancona, 13 luglio.

Con austero rito il Dopolavoro delle Forze Armate di Ancona è stato intitolato al nome della medaglia d'oro duca Gabriele Ferretti di Castelferretto. Dopo la messa al campo celebrata dal cappellano militare, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide, benedetta dall'Arcivescovo, che reca il testo della magnifica motivazione. Quindi il Federale ha esaltato l'eroismo del Caduto.

Il vescovo d'Acquaviva muore
mentre celebra la Messa

Bari, 13 luglio.

Ieri mattina il Vescovo di Acquaviva, mons. Domenico Dell'Aquila, mentre celebrava la Messa nella cappella dell'ospedale è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai fedeli, il prelato non ha ripreso più i sensi decedendo poco dopo.

Le gravi colpe
di un veterinario nel Comasco

Settantasette capi di bestiame macellati clandestinamente

Como, 13 luglio.

Dopo lunghe indagini le guardie di finanza del Nucleo polizia tributaria di Como hanno arrestato e denunziato alle competenti autorità il dott. Antonio Cattaneo fu Ezio d'anni 28, medico veterinario interinale di Olgiate Comasco. Costui, venendo meno ai suoi più elementari doveri d'ufficio, permetteva che le cartoline rilasciate dall'ente a tale ufficio preposto alle autorizzazioni per la macellazione, fossero usate più di una volta, poichè egli non le ritirava come era suo dovere. Non solo, ma era bene al corrente di questo giochetto poichè egli per permetterlo esigeva un compenso, prestava l'opera sua nelle visite sanitarie e bollava il bestiame, che era così macellato clandestinamente e le cui parti erano poi pubblicamente vendute sotto il crisma dell'autenticità.

In tal modo in circa quattro mesi di attività sono stati clandestinamente mattati ben 77 capi di bestiame bovino, caprino e ovino. Le guardie di finanza hanno, inoltre, accertato la responsabilità di 19 macellai residenti in 14 diversi paesi della nostra provincia, i quali sono stati denunziati alcuni anche per corruzione e tutti per macellazione clandestina o per illecito commercio di carni.

Grano e fieno distrutti
nell'incendio di un cascinale

Cocconato, 13 luglio.

In frazione Gerbole del nostro Comune si è sviluppato un incendio nella casa colonica dell'agricoltore Sesia Giovanni che ha distrutto circa 60 quintali di grano in covoni, 700 kg. di fieno e il tetto del portico. I danni sono valutati ad oltre 30 mila lire.

Mentre fa il bagno gli rubano il portafogli

Valenza, 13 luglio.

Il sedicenne Aldo Pavesi di Igino, residente a Bassignana, mentre ieri si trovava sulla sponda del Po intento a spogliarsi per prendere un bagno, pensava di nascondere il portafogli, dentro al quale si trovava una somma vistosa, in una scarpa e quindi saltava in acqua. Al momento di vestirsi, la scarpa c'era ancora, ma il plico con i biglietti di banca era scomparso in modo misterioso, tanto che l'Arma sta tentando di individuare l'audace sottrattore!

Affetto da sonnambulismo precipita dal balcone

Verbania, 13 luglio.

Certo Ernesto Ottoni di anni 65 da Gravellona Toce, alzatosi la notte scorsa dal letto in preda a sonnambulismo, si avvicinava al balcone e, scavalcatolo di colpo, precipitava nel vuoto da un'altezza considerevole. Soccorso più tardi dai familiari e dai congiunti, il poveretto, che aveva riportato diverse ferite in tutto il corpo, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale di Verbania.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*